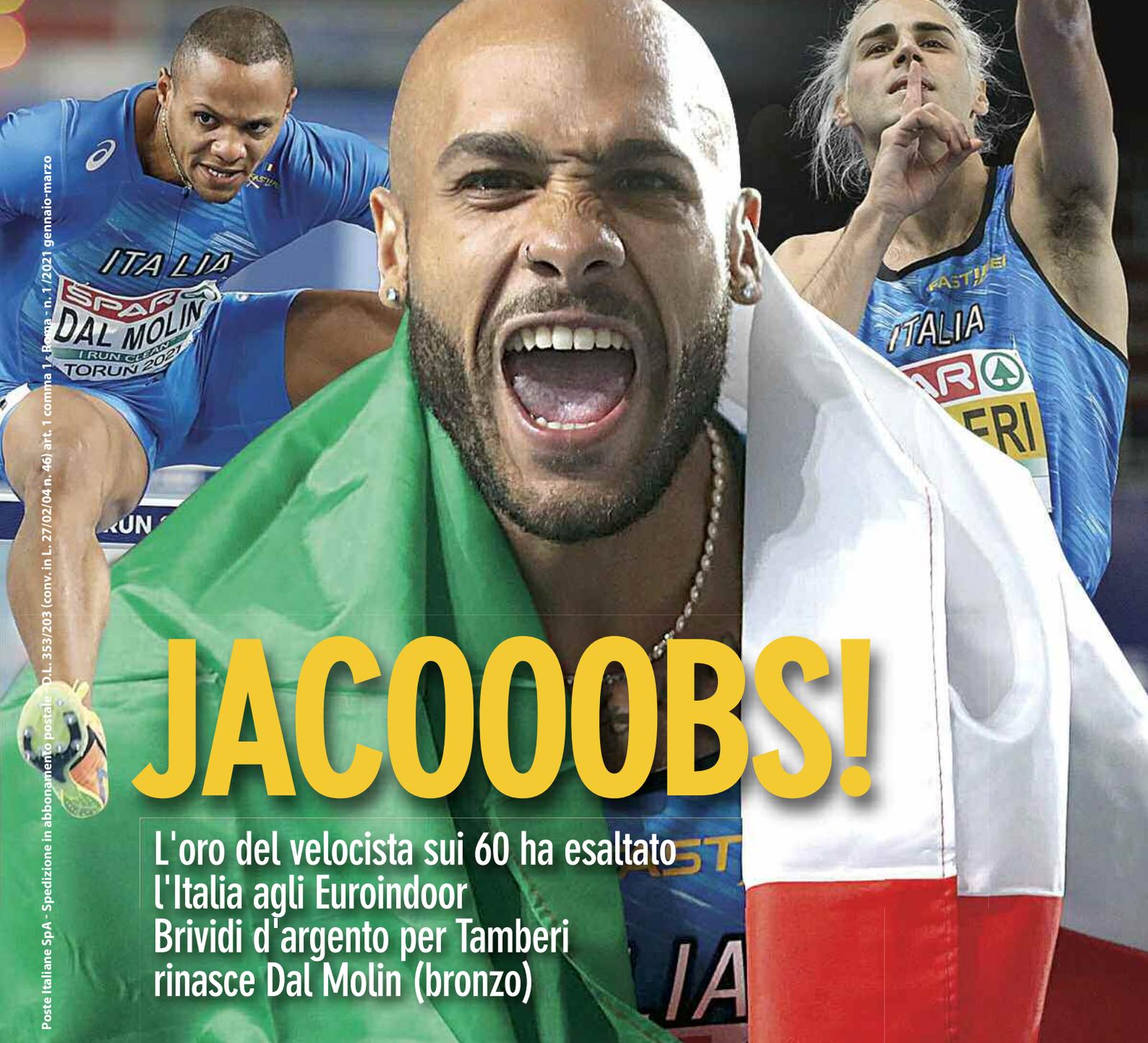


atletica



JACOOOBS!

L'oro del velocista sui 60 ha esaltato
l'Italia agli Euroindoor
Brividi d'argento per Tamberi
rinasce Dal Molin (bronzo)

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 1/2021 gennaio-marzo



**STEFANO MEI
È IL NUOVO
PRESIDENTE
DELLA FIDAL**



**STREPITOSA
LARISSA
SALTA GIÀ
QUANTO FIONA**

ACQUA DELLA SALUTE

ACQUA MINERALE NATURALE

ULIVETO®

VIVI IN FORMA

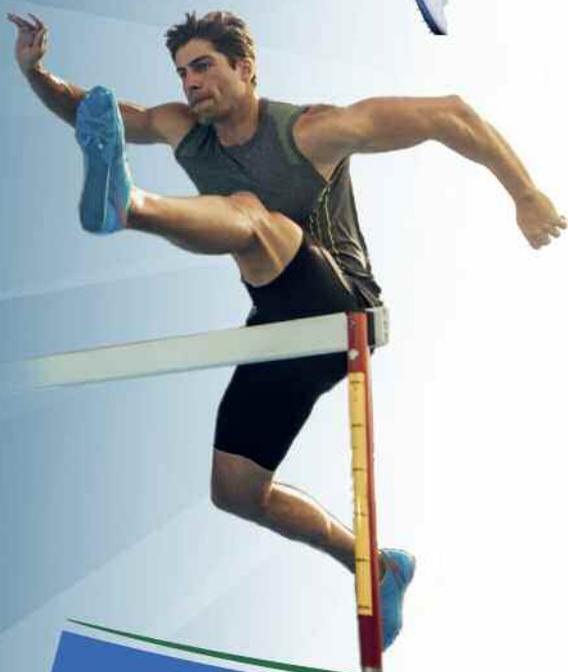
Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali,
è l'acqua eccellente per lo sport

L'acqua scelta da:



**atletica
italiana**

**ULIVETO È L'ACQUA
PER LO SPORT**



I CAMPIONI ITALIANI DI ATLETICA BEVONO ULIVETO

EDITORIALE

- 3 Ogni energia per l'atletica
di Stefano Mei

PRIMO PIANO

- 4 Mei presidente: "Voglio ricreare
l'atletica spettacolo"
di Franco Fava e Francesco Volpe
- 8 Quel duello con Cova e una tripletta
nella storia
di Franco Fava



L'EVENTO

- 10 EUROFIGHTER Jacobs supersonico
mette le ali all'Italia
di Andrea Buongiovanni
- 16 Appuntamento oltre il muro
di Marco Sicari
- 20 LADY JACOBS
Una telefonata salva l'oro
"Dopo la semifinale era scarico"
di Christian Marchetti
- 22 È vero Tamberi: "Chiuso il cerchio"
di Nicola Roggero
- 24 Da Imprevisti a Possibilità
il Monopoli di Dal Molin
di Nicola Roggero



IL RACCONTO

- 26 Le metamorfosi di Larissa
di Guido Alessandrini
- 28 Ostacoli di famiglia
e Laurent superò Eddy
- 29 Tra papà e mamma
Mondo come Larissa

I CAMPIONATI

- 30 Dester si moltiplica
negli Assoluti grandi firme
di Anna Chiara Spigarolo
- 31 Vicentina e Bracco
mantengono il trono
- 34 Benati, il Golden Boy
viaggia in anticipo
di Cesare Rizzi
- 37 Allievi
- 37 Prove multiple

LA STORIA

- 38 Placcaggi e martellate
il decathlon dei quattro Mori
di Mario Nicolielo
- 40 Parla Federico
- 41 Parla Rachele

IL CASO

- 42 Quanto corre Cenerentola!
di Andrea Schiavon
- 45 La tripletta record di Faniel
il padrone della strada è lui

I CAMPIONATI

- 46 Inferno a Campi Bisenzio
Aouani non si scotta
di Nazareno Orlandi

ESTERO

- 50 La cavalletta Zango apre
la caccia al "Gabbiano"
di Diego Sampaolo

L'AGENDA D'INVERNO

- 52 Crouser, Holloway
e la caduta degli dei
di Marco Buccellato

L'ATLETICA IN UN TWEET

- 56 Salto con l'hashtag
di Nazareno Orlandi

ATLETICA PARALIMPICA

- 58 Ambra, Martina, Monica
frecce tricolori su Tokyo
di Alberto Dolfin



FILO DI LANA

- 60 Tokyo Airlines volo 8.95
di Valerio Vecchiarelli



atletica

Magazine della Federazione
Italiana di Atletica Leggera

Anno LXXXVII/Gennaio/Marzo 2021. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Carlo Giordani. **Vice Direttore:** Marco Sicari. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Luca Cassal, Alberto Dolfin, Franco Fava, Christian Marchetti, Mario Nicolielo, Nazareno Orlandi, Cesare Rizzi, Nicola Roggero, Andrea Schiavon, Diego Sampaolo, Anna Chiara Spigarolo, Valerio Vecchiarelli, Francesco Volpe. **Fotografie di:** Giancarlo Colombo, archivio FIDAL, World Athletics, European Athletics, Ufficio Stampa Organizzatori. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Progetto grafico:** Monica Macchiaioli. **Impaginazione e stampa:** DigitaliaLab srl - Roma

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 00000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

www.fidal.it

IHEMEJE STUPISCE LA NCAA SALTA 17.26 E PRENOTA TOKYO

Il salto che non t'aspetti, nel posto che non t'aspetti. Arriva da Fayetteville l'ennesima prestazione di spicco di un italiano in questo inverno pieno di promesse. Lo mette a segno Emmanuel Ihemeje, 22 anni, triplista di origini nigeriane, nato a Carrara ma cresciuto nell'Atletica Estrada di Treviglio (BG) e poi alla Cento Torri di Pavia. Emmanuel si è trasferito a Eugene per studiare alla storica Oregon University e nella finale (vinta) dei campionati NCAA indoor, in Arkansas, ha piazzato un salto di 17.26, che rappresenta la quarta prestazione italiana di sempre al coperto - dietro Donato (17.73), Greco (17.70) e Camossi (17.32) - e la quinta assoluta. Ihemeje, che vantava un fresco personale di 16.41, stabilito sulla stessa pedana il 30 gennaio, ha messo in fila una serie super (13.54, 16.46, 16.65, 17.26, p, 17.06), andando quattro volte oltre il proprio precedente limite. Una prova che gli è valsa il "minimo" per i Giochi di Tokyo e ha contribuito alla vittoria di Oregon nel campionato di Division I nella NCAA, un titolo che le Fighting Ducks inseguivano da cinque anni. Emmanuel ha iniziato con i 400 hs, poi a 19 anni la scelta di passare al triplo, piazzandosi subito sesto agli Europei U.20 di Grosseto 2017. Un'esperienza in Francia, quindi il trasferimento a Eugene. All'aperto è fermo al 16.28 di due stagioni orsono.

foto Giancarlo Colombo



LA GIORGI SI TOGLIE LA RUGGINE TRICOLORE SU 20 E 35 KM DI MARCIA

La marcia è una delle specialità che più hanno sofferto per la pandemia ed Eleonora Giorgi è stata praticamente un anno senza poter gareggiare. Il bronzo mondiale di Doha 2019 ha così scaricato tutta la carica e la rabbia accumulata durante lo stop per il lockdown e qualche problema fisico con una buona prestazione sul lungomare di Ostia, in occasione dei campionati italiani. La milanese delle Fiamme Azzurre, 31 anni, ha conquistato il tricolore della 35 km in 3h00'21", in una gara condizionata dal forte vento. "Non credo di aver mai marciato in queste condizioni atmosferiche - ha commentato la dottoressa in sport management e marketing - È stata tostissima. Ora penso alla 20 km, la distanza per l'Olimpiade". Un mese e mezzo dopo ecco il titolo sulla gara classica, a Grottaglie, in 1h28:39, che le è valso il prestigioso Trofeo Anna Rita Sidoti.

CAMPIONATI ITALIANI

UOMINI - 20 km: 1. Tontodonati (Aeronautica) 1h20:12 (pp), 2. Giupponi 1h21:46, 3. Fortunato 1h23:15. **50 km:** 1. Caporaso (Aeronautica) 4h01:14, 2. Antonelli 4h06:05, 3. Giupponi 4h07:01. **20 km juniores:** 1. Gamba (Riccardi) 1h32:19.

DONNE - 20 km: 1. Giorgi (Fiamme Azzurre) 1h28:39, 2. Trapletti 1h29:58, 3. Becchetti 1h30:05 (pp). **35 km:** 1. Giorgi (Fiamme Azzurre) 3h00:21, 2. Barcella 3h02:02, 3. Curiazi 3h10:57. **20 km juniores:** 1. Titone (Safatletica Piemonte) 1h48:43.

foto Fiamme Gialle



Il presidente FIDAL, Stefano Mei

OGNI ENERGIA per l'atletica

Un privilegio
dedicarmi a 360°
alla crescita
del movimento
**L'urlo di Jacobs
il ritratto migliore**

Quante cose cambiano in trentacinque anni? Flashback: nel 1986 ero un ragazzo con tante speranze e una marea di sogni, molti dei quali realizzati sollevando le braccia nel cielo di Stoccarda, simbolo di quella giornata d'oro che non potrò dimenticare. Nel 2021, in un mondo sottosopra, ancora in standby ma desideroso di ricominciare a correre, quella che non è cambiata è la mia voglia di spendere ogni energia a beneficio dell'atletica leggera. Era così da atleta, ed è lo stesso, e ancora con più tenacia, nel ruolo di presidente.

Scrivere questo primo editoriale alla guida della Federazione Italiana di Atletica Leggera è un onore e al tempo stesso una responsabilità. Un privilegio, certamente. Dedicarmi a 360° alla crescita del movimento, alla valorizzazione dei giovani e del territorio, a costruire un domani per lo sport che amiamo è l'impegno che ho preso e per il quale mi batterò ogni giorno, auspicando e promuovendo una collaborazione di tutte le parti, nella consapevolezza che l'obiettivo è comune: riportare l'atletica ai successi che merita.

Nelle prossime pagine, in un'intervista, troverete alcune delle mie idee e riflessioni per il futuro dell'atletica, e il racconto di questi primi mesi alla guida della Federazione, tra sensazioni nuove e mille emozioni sportive. Le prospettive non mancano, i talenti li abbiamo e l'urlo di Jacobs in copertina è il ritratto migliore di quanto i ragazzi si siano fatti valere in questo inizio di stagione, a ogni livello. In ogni campionato italiano, in ogni gara organizzata in queste settimane pur tra le doverose misure di sicurezza, ho respirato la passione, ho ammirato il carattere di chi non ha mollato in pandemia, mi sono immedesimato nei sacrifici degli atleti, dei loro tecnici e delle società che li sostengono: è il nostro patrimonio e siamo qui per tutelarlo, con il lavoro di tutto il Consiglio federale e dei Comitati regionali.

C'è Tokyo, e come ogni Olimpiade sarà la maggiore vetrina per la nostra attività, ma soprattutto vibra forte un intero movimento, vivo, vitale, che è pronto a lasciarsi alle spalle il Covid e spalancare le braccia a nuove soddisfazioni. Perché ognuno, un giorno, possa vivere la sua Stoccarda.

fotoservizio Fidal/Mezzelani

MEI PRESIDENTE

“VOGLIO
RICREARE
L'ATLETICA
SPETTACOLO”

**“Nebiolo costruì
un prodotto vincente
su Mennea e la Simeoni
Possiamo riuscirci di nuovo,
se i nostri campioni
ragioneranno da squadra”**

di Franco Fava e Francesco Volpe



Stefano Mei è il nuovo presidente della Fidal. È stato eletto dall'Assemblea svoltasi il 31 gennaio alla Nuova Fiera di Roma, dove al ballottaggio ha sconfitto Vincenzo Parrinello. Al primo turno era stato eliminato l'altro candidato, Roberto Fabbri. Mei da presidente ha vissuto gli Europei di Torun e le tre medaglie firmate da Marcell Jacobs, Gianmarco Tamberi e Paolo Dal Molin, oltre a tutte le rassegne, indoor e di cross, della nuova stagione italiana. Lo abbiamo sentito all'indomani della Festa del Cross di Campi Bisenzio, che ha chiuso il primo capitolo invernale della sua gestione.

Il primo periodo da presidente: cosa ha trovato in meglio e in peggio di quanto si aspettasse?

“In meglio certamente la disponibilità da parte della struttura. Ho cercato di trasmettere subito un po' di empatia nei rapporti con il personale. Non siamo qui per organizzare una guerra, l'atletica è gioia. Sto cercando di far capire che

biamo avere una linea comune per portare l'atletica dove vogliamo che sia: il primo sport d'Italia, calcio a parte. Di impegnativo, non negativo, il dover preparare in un mese quattro eventi importanti senza, di fatto, un segretario generale”.

Qual è il suo giudizio sugli Europei indoor?

“È bello vedere le gare da presidente. Prima ero tifoso, adesso mi sono sentito di nuovo un atleta. Ho anche violato il protocollo, dando consigli ai mezzofondisti. Una sensazione che non avevo mai provato. Quanto al bilancio, non fermiamoci alle tre medaglie, pur importanti. Il quinto posto di Larissa Lapichino e il sesto di Laura Strati dicono che cova qualcosa di bello. Larissa ha fatto la gara in qualificazione, ha dato tutto lì. Con il 6.70 ha esaurito le batterie. Giusto così. È una bambina che ha lottato contro donne. La Strati, più strutturata, ha mantenuto il suo standard tra qualificazione e gara. Il mezzofondo

“Considero centrali gli Assoluti. Con tutti i nostri big in campo possono diventare un evento più appetibile”

tato il suo contributo di gioventù, incoscienza, determinazione. Il giudizio è buono, medaglie e piccole defaillance comprese. Alla spedizione darei un 7.5, tendente all'8”.

Nel mezzofondo non riusciamo a tornare ai fasti del passato. Come intende intervenire?

“Quando si corre sul ritmo, noi ci siamo; quando ci sono strappi, usciamo dalla gara perché non siamo abituati. Il Crippa di Doha ha pagato l'ultimo chilometro, fino a quel punto era con gli altri. Qual-

Anche nei lanci, peso maschile, Osakue e Fantini a parte, siamo un po' in ritardo: “Ci si deve mettere mano in qualche modo. Le specialità più tecniche vanno sostenute di più perché con la metodologia giusta si possono anche colmare dei gap legati alla struttura fisica”.

Campioni come Tamberi e Tortu, fiori all'occhiello del movimento, danno l'idea di gestirsi da soli sotto il profilo dell'immagine: la Fidal come si pone?

“L'atletica è vista all'esterno come sport individuale, mentre noi dovremmo far passare il concetto di squadra. La Valanga azzurra dello sci è un modello in tal senso. C'è da costruire un prodotto. Nebiolo su Mennea e Simeoni ha creato l'atletica spettacolo e un'immagine vincente. Tamberi, Tortu, ma anche Larissa, Jacobs, Dal Molin, vanno utilizzati per “vendere” l'atletica italiana. E loro dovranno capire che conviene stare nel team”.

Stefano MEI

È nato a La Spezia il 3 febbraio 1963. Atleta delle Fiamme Oro, allenato da Federico Leporati, conta 42 presenze in Nazionale, con il fiore all'occhiello dell'oro europeo dei 10.000 a Stoccarda 1986. Nella stessa edizione è stato argento sui 5000, per poi prendersi il bronzo sulla distanza più lunga a Spalato 1990. Ha vinto anche l'oro sui 5000 alle Universiadi di Kobe 1985 e Duisburg 1989, nonché l'argento sui 3000 agli Europei indoor di Madrid 1986. S'è piazzato settimo sui 5000 ai Giochi di Seul 1988. Vanta 13'11"57 sui 5000 e 27'43"97 sui 10.000. Consigliere federale per due mandati (2001-04 e 2008-12), nella corsa alla presidenza prima è stato sconfitto da Alfio Giomi (2016), poi ha battuto Vincenzo Parrinello e Roberto Fabbri (2021). Vive a Forlì e ha due figli: Sebastiano (25 anni), avuto dall'ex maratoneta azzurra Bettina Sabatini, e Leonardo (17), con la moglie Patrizia. Tifoso dello Spezia, lavora alla Questura di Forlì ed è giornalista pubblicista.



Il neo presidente con il predecessore Alfio Giomi

è andato male, ed è vero, ma questi ragazzi hanno preso coscienza della situazione fuori dai confini. Aresè ha fatto un gran tempo ad Ancona in una gara senza scossoni, poi agli Europei ha trovato strappi, botte, cambi di ritmo. La 4x400 faceva sperare. Le ragazze hanno combattuto, facendo un gran tempo, e la Coiro, ottocentista, ha por-

cosa va rivisto nella preparazione. Non sono per prendere i tecnici stranieri, perché reputo che i nostri debbano avere un'occasione. Utile andare a vedere cosa fanno gli altri, ma poi preferisco crescere un tecnico che fa il part-time, magari aiutandolo a lavorare a tempo pieno. In quattro anni vogliamo creare 100 tecnici élite”.

“All'Italia di Torun darei un 7.5, tendente all'8. Non penso solo ai podi, ma anche a lungiste e 4x400”

IL NUOVO GOVERNO DELLA FIDAL

Presidente: Stefano MEI

Consiglio federale

Sergio BALDO (vice presidente vicario)

Grazia Maria VANNI (vice presidente)

Elisabetta ARTUSO (tecnico)

Anna Rita BALZANI

Simone CAIROLI (atleta)

Oscar CAMPARI

Carlo CANTALES

Sandro DEL NAIÀ

Domenico DI MOLFETTA (tecnico)

Gianfranco LUCCHI

Margherita MAGNANI (atleta)

Alessio PISCINI

Presidente Revisori dei conti Angelo GUIDA

Segretario generale Alessandro LONDI



In generale come intende gestire i nostri big, anche in relazione alle risorse finanziarie?

“Dovremo trovare il giusto mezzo tra le esigenze personali e di squadra. Ottimizzare le individualità, facendo capire che a volte è meglio rinunciare a un gettone per seguire una programmazione omogenea. Quest’anno non forzerò su certe situazioni, ci sono Olimpiadi e accordi già in essere. Dal prossimo dovremo far incontrare le necessità dei ragazzi e quelle della Fidal. Gli Assoluti dovranno essere la prima rassegna, collocandoli bene nel calendario. Se tutti saranno presenti, diventeranno un prodotto più appetibile.”

Negli ultimi anni c’è stata un’indubbia crescita del settore giovanile: continuerà sulla strada tracciata?

“Il settore è fiorente quando il movimento è fiorente sul territorio. La Fidal deve percepire se ci sono talenti e indirizzarli nel modo giusto. Serve uno sforzo importante nel passaggio da giovani ad adulti: lì si

misura la forza di una federazione. Se riusciremo a traghettare nell’atletica dei grandi il 70% di questa bella gioventù, avremo fatto bene. Senza lasciare indietro chi matura più lentamente. Come Francesco Panetta, che da junior arrivava sempre dietro e poi ha vinto i Mondiali”.

Quali danni sta provocando, al di là di quelli economici, l’attuale crisi sanitaria?

“Ho un figlio che a luglio farà 18 anni e da dodici mesi fa una vita che non è vita. Qui entra in gioco la valenza sociale dell’atletica, che è bella e priva di rischi. Quando stavamo chiusi in casa, la gente andava a correre. In estate c’è stato un boom delle presenze nelle scuole di atletica. Dobbiamo cavalcare questo fenomeno”.

“Il vivaio è fiorente se lo è il territorio. Il compito della Fidal sarà traghettare i talenti al vertice”

Tra le urgenze c’è la grave situazione in cui versano le società, in particolare i club civili. Come intervenire?

“Anche in questo ambito dobbiamo sfruttare il momento positivo dell’atletica, utilizzando il marketing territoriale, mettendoci a fianco delle società per aiutarle. Non possiamo

“Non voglio tornare da Tokyo senza medaglie, ma anche finalisti e personali saranno importanti”



Il momento della proclamazione



IL NUOVO CONSIGLIO FEDERALE

Da sinistra:

Angelo Guida (presidente dei Revisori dei Conti), Alessio Piscini, Sergio Baldo, Elisabetta Artuso, Gianfranco Lucchi, Margherita Magnani, Stefano Mei, Carlo Cantales, Anna Rita Balzani, Grazia Maria Vanni, Domenico Di Molfetta, Oscar Campari, Simone Cairoli, Pierluigi Matera (presidente dell'Assemblea elettiva).

Manca il neo consigliere Sandro Del Naia

COSÌ LE ELEZIONI A ROMA (31 GENNAIO 2021)

PRESIDENTE - 1° turno: Vincenzo Parrinello 24.286 voti, Stefano Mei 21.563, Roberto Fabbricini 13.410. **2° turno:** Stefano Mei 31.051, Vincenzo Parrinello 26.917

CONSIGLIO FEDERALE - Quota dirigenti: Sergio Baldo 24.581 voti, Grazia Maria Vanni 22.745, Oscar Campari 22.396, Anna Rita Balzani 21.958, Sandro Del Naia 21.615, Alessio Piscini 19.879, Gianfranco Lucchi 18.920, Carlo Cantales 18.186.

Quota atleti: Margherita Magnani 93, Simone Cairoli 72.

Quota tecnici: Domenico Di Molfetta 82, Elisabetta Artuso 61.

trovare sponsor a migliaia di club, ma possiamo costruire una rete per creare luoghi dove dialogare, parlare con le associazioni di categoria, accreditarsi sul territorio”.

L'attività su strada ha sofferto molto durante la pandemia: quali iniziative intende intraprendere per runner e organizzatori?

“Siamo a marzo e non ci sono corse. Non ci aiuta, ma ci dà tempo per creare una commissione e stilare un decalogo di regole di base su cui lavorare, per far incontrare le necessità del mondo del running con quelle della Fidal. Quando si tornerà alla normalità ci dovranno essere regole certe”.

L'atletica è sport universale, ma ci sono zone del Paese su cui sente di dover intervenire con la promozione?

“I campioni arrivano anche da piccoli paesi dove si corre sul cemento. L'atletica si può fare ovunque, ha questa forza. Il mio sogno è ricalcare il progetto Zauli e dare un impianto a tutti i comuni”.

“L'atletica si può praticare ovunque ma il mio sogno è dotare ogni comune di un impianto”



Un momento dell'Assemblea

Come pensa si possa arrivare a un salto di qualità nel rapporto con la Rai?

“Per avere visibilità bisogna fare in modo che ci sia domanda, creando un prodotto appetibile, di assoluta qualità. Mi dicono che gli ascolti di RaiSport per Torun siano stati ottimi per la rete: 340.000 spettatori nella fascia pomeridiana. L'atletica piace. Al pubblico e di riflesso anche agli sponsor. Ed è lì che servono tutti i nostri campioni”.

Golden Gala a Firenze: quale il criterio per la scelta?

“L'idea è valorizzare le grandi città che mancano all'appello in tema di organizzazione di eventi. Firenze è una città fondamentale per l'atletica italiana e ringrazio il Comune e la Regione Toscana per l'accoglienza. Ma ringrazio anche Napoli per la disponibilità: lavoreremo per un grande evento anche sul loro territorio”.

“Per la strada voglio regole che mettano d'accordo le necessità del mondo del running con quelle della Fidal”

A Tokyo saremo andati bene se...?

“Se molti ragazzi andranno in finale. O come a Torun miglioreranno il personale o almeno lo stagionale. Ma non vorrei tornare da Tokyo senza medaglie. In sede di selezione cercheremo di limitare al massimo le scelte tecniche, che sembrano sempre calate dall'alto. Poi l'ultima parola spetterà al Coni e alla Preparazione olimpica”.

foto Archivio Fidal

Il podio dei 10.000 a Stoccarda 1986



QUEL DUELLO CON COVA E UNA **TRIPLETTA NELLA STORIA**

Vincendo i **10.000 tutti azzurri degli Europei del 1986** il nuovo presidente della Fidal mise fine all'era di Alberto

di **Franco Fava**

Il 26 agosto di 35 anni fa a Stoccarda, davanti a 70.000 spettatori, Stefano Mei, Alberto Cova e Totò Antibo (un toscano, un lombardo e un siciliano) scrissero una delle pagine più belle dello sport italiano, colorando d'azzurro il podio europeo dei 10.000 metri come mai era accaduto nella storia. Quel titolo continentale, conquistato al termine di un appassionante duello con Cova - che era campione olimpico, mondiale ed europeo in carica - nell'ultimo giro e con un crono

di tutto rispetto per quei tempi (27:56.79), ha illuminato l'intera carriera agonistica del neo presidente della Fidal. Ma ha in qualche modo messo nell'ombra altri prestigiosi risultati.

Degli Europei 1986, infatti, si tende a dimenticare che cinque giorni dopo l'oro sui 10.000, Mei salì di nuovo sul podio conquistando l'argento nei 5000 sulla scia del britannico Buckner. Argento conquistato anche pochi mesi prima sui 3000 agli Euroindoor di Madrid. Sem-

pre sulla distanza dei 5000, va ricordato l'oro ai Mondiali Universitari a Kobe nel 1985 e a Duisburg nel 1989. Mentre a livello continentale spicca anche il bronzo sui 10.000 vinto agli Europei di Spalato del 1990 (a quei tempi la rassegna europea si svolgeva ogni 4 anni). Campionati, quelli, passati alla storia per la doppietta d'oro di Antibo. Tra i risultati di respiro internazionale infine anche l'argento sui 5000 alla Coppa del Mondo di Canberra 1985.

Con Franco Arese (già presidente Fidal dal 2004 al 2012), Mei ha in comune non solo un titolo europeo (sui 1500 a Helsinki 1971 per il cuneese), ma anche il record italiano proprio sui 1500 con 3:34.57, stabilito a Rieti pochi giorni dopo il trionfo di Stoccarda.

Anche Antibo con lui su un podio che unì l'Italia. Stoccarda però ha oscurato tanti altri successi

Campestre

Nato a La Spezia il 3 febbraio 1963, Mei ha iniziato l'attività a 13 anni con gli Studenteschi del 1976. Solo due anni dopo si metteva già in evidenza vincendo i Giochi della Gioventù di corsa campestre e arrivando secondo ai campionati italiani allievi su pista dei 3000. Il primo titolo italiano e la prima Nazionale junior a 16 anni con il primo record italiano di categoria (allievi) sui 3000 con 8:08.57. Fin dagli inizi è stato seguito dall'ex mezzofondista azzurro "Chicco" Leporati, un binomio tecnico rimasto indissolubile per tre lustri.

A livello giovanile, nel 1980, ha migliorato ben tre primati allievi, nei 1500 (3:46.8), nei 3000 (8:03.71) e nei 5000 (13:55.91), gli ultimi due ancora imbattuti. Nell'81 suoi anche i primati junior di 1500 con 3:39.00 (limite che resiste da ben 40 anni), 2000 (5:13.0) e 3000 (7:56.87). Nel 1982 il primo podio internazionale con il bronzo negli U.20 ai Mondiali di cross alle Capanelle di Roma. Il primo record italiano assoluto nel 1984 sui 2000 con 4:58.65, tolto a Del Buono. E nel 1986, proprio alla vigilia del capolavoro di Stoccarda riscrisse anche il record nazionale dei 3000 con 7:42.85. Portacolori della Fiamme Oro, ha vestito 42 volte la maglia azzurra. È stato campione italiano dei 1500 nel 1985, dei 5000 quattro

volte tra il 1984 e 1991 e tre volte dei 3000 indoor dal 1985 al 1989.

Una carriera luminosa, nonostante gli infortuni ricorrenti gli abbiano sicuramente impedito di cogliere risultati ancora più prestigiosi a Mondiali e Olimpiadi, dove pure spicca il settimo posto nella finale dei 5000 a Seul 1988, dopo aver vinto batteria e semifinale.

Terminata la carriera agonistica nel 1992, è stato eletto per la prima volta nel 2001 nel Consiglio della Fidal. Dal 2017 guidava l'Associazione ex azzurri e olimpici d'Italia (Anaoai), carica lasciata a seguito della elezione alla presidenza Fidal del 31 gennaio. Cinque anni fa aveva sfidato Alfio Giomi, riscuotendo un buon 38% dei voti.



Stefano Mei con Salvatore Antibo e Alberto Cova



Stefano Mei con l'oro di Stoccarda



L'arrivo di Mei agli Europei 1986

fotoservizio Giancarlo Colombo/Fidal

EUROFIGHTER JACOBS SUPERSONICO METTE LE ALI ALL'ITALIA

Stravince i 60 con il primato nazionale (6"47),
staccando il secondo di 13 centesimi (record)
E per gli azzurri sesto posto a punti
con dodici finalisti: tolte le edizioni casalinghe,
non accadeva da 31 anni!

di **Andrea Buongiovanni**



Marcell Jacobs in piena azione nei 60 metri

A Torun, una rivoluzione. Non per niente è la città di Copernico. L'imponente statua in bronzo che celebra il grande astronomo vissuto a cavallo del 1500 sta al centro della bella piazza del mercato, nel cuore della città vecchia. La mano sinistra tiene un astrolabio, l'indice destro punta verso il cielo. Come a indicare una via. Gli Europei indoor celebrati a inizio marzo nella località polacca, di vie, in termini generali, ne hanno mostrate due. Segnando, appunto, una rivoluzione. Perché erano diciassette mesi - dai Mondiali di Doha 2019 - che, tra posticipi e cancellazioni dovuti alla pandemia, non si disputava una rassegna globale. Da un lato, quindi, l'ipotesi che possa esserci luce in fondo al tunnel. Dall'altro un grande problema: i numerosi casi di positività in ogni delegazione appena terminata la trasferta. La situazione resta estremamente delicata e di difficile gestione. E la rivoluzione quindi, con buona pace di Copernico, è solo parziale.

Peccato: perché le quattro giornate di gare nella funzionale Torun Arena sono state scoppiettanti. Anche in chiave italiana. Gli azzurri del d.t. Antonio La Torre, alla "prima" del neo presidente federale Stefano Mei, hanno chiuso con tre medaglie e, soprattutto, con dodici finalisti (ovvero dodici classificati tra il primo e l'ottavo posto), tanti quanti - edizioni casalinghe di Genova 1992 e di Torino 2009 escluse - non se ne registravano da Glasgow 1990, cioè da trentuno, lunghi anni. Per fare un paragone recente: nelle ultime tre occasioni, a Praga 2015, Belgrado 2017 e Glasgow 2019, ci si era sempre fermati a sette.

Oro da padrone

Il vero exploit, va da sé, è firmato Marcell Jacobs, splendido oro sui 60, la prova regina. Il 26enne bresciano di Desenzano nato a El Paso, in Texas, non vince, domina. Lui a volare in un sontuoso 6"47, il rivale meno lontano, il tedesco Kevin Kranz, staccato di 13/100, mai così tanti in una manifestazione che conta 36 edizioni. Il precedente risaliva a Torino 2009, quando il britannico Dwain Chambers, con 6"46, precedette Fabio Cerutti di 10. Terzo il campione uscente, lo slovacco Jan Volko (6"61). Per l'allievo di Paolo Camossi, un'accelerazione da manuale, tutto in una volta: il record italiano sottratto dopo

LE MEDAGLIE

Nazione	O	A	B	tot.
Olanda	4	1	2	7
Portogallo	3	0	0	3
Gran Bretagna	2	4	6	12
Belgio	2	2	1	5
Francia	2	2	0	4
Ucraina	2	1	0	3
Norvegia	2	0	0	2
Svizzera	2	0	0	2
Polonia	1	5	4	10
Spagna	1	2	2	5
Svezia	1	2	1	4
ITALIA	1	1	1	3
Rep. Ceca	1	1	0	2
Bielorussia	1	0	1	2
Grecia	1	0	0	1
Germania	0	2	4	6
Finlandia	0	1	2	3
Azerbaigian	0	1	0	1
Slovenia	0	1	0	1
Croazia	0	0	1	1
Ungheria	0	0	1	1
Slovacchia	0	0	1	1

Un volo di Tamberi



otto anni a Michael Tumi (6"51), il personale (il quarto in 29 giorni) migliorato di 6/100 (e partiva a inizio stagione da un 6"63), il primo posto nella lista mondiale 2021, rimasto tale anche a impianti coperti chiusi, il quarto in quella continentale all-time alle spalle dello stesso Chambers (6"42), del francese Ronald Pognon (6"45) e dell'altro britannico Jason Gardener (6"46), il secondo titolo tricolore nella specialità dopo quello conquistato da Stefano Tilli a Budapest 1983. E, naturalmente, un importante cambio di prospettive: mettere nel mirino la finale dei 100 dell'Olimpiade di Tokyo, a questo punto, non è vietato. Merito anche di una fase di partenza rivista e corretta, tagliata su misura per le sue caratteristiche.

Sfida epica

Non da meno, da un punto di vista tecnico, è l'argento di Gianmarco Tamberi nell'alto. Solo un grande Maksim Nedasekau, talento puro, al termine di una sfida epica, nega all'anconetano la con-

ferma dell'oro. A Gimbo non basta volare a 2.35: il 23enne bielorusso, giocando anche d'azzardo, arrivato due centimetri più su. Tutto abbastanza relativo: l'obiettivo dell'azzurro, dal 2016 a questa parte, è a cinque cerchi. Per certi versi inatteso è invece il bronzo di Paolo Dal Molin nei 60 hs. L'alessandrino nato in Camerun, a 33 anni, è un atleta ritrovato. Superati infiniti problemi fisici, è tornato sul podio degli Euroindoor otto anni dopo l'argento di Göteborg 2013. E rimanendo, con 6"56, a soli 5/100 dal proprio record italiano centrato in quella stagione. Davanti a lui, da qualche tempo quasi autodidatta,

**Tamberi s'inchina
a Nedasekau ma
ora "vede" i Giochi
Dal Molin è rinato:
bronzo sui 60 hs**

imprendibili il francese Wilhem Belocian (7"42) e il britannico Andrew Pozzi (7"43).

Baby boom

Fin qui i migliori acuti individuali. Ma, come si diceva, è stato il comportamento della squadra a ben impressionare. Una squadra giovane, con addirittura sedici esordienti. La classifica a punti vinta dalla Gran Bretagna pone l'Italia al sesto posto (con 51 punti contro i 29.5 di due anni fa), davanti anche alla Francia, e riflette meglio del medagliere (un'anonima dodicesima piazza) il valore del gruppo. A tale risultato contribuiscono i quarti posti di un puntualissimo Tobia Bocchi nel triplo e la sorprendente 4x400 femminile di Rebecca Borga, Alice Mangione, Eleonora Marchiando ed Eloisa Coiro, i quinti della 4x400 maschile di Edoardo Scotti, Robert Grant (italo-statunitense per la prima volta in Nazionale), Brayan Lopez e Vladimir Aceti e dell'attesa Larissa Iapichino, che nel lungo, dopo il 6.70 della qualificazione, in finale non si ripete, ma a 18 anni supera lo stesso l'esame a pieni voti, i sest



**Che bravi la 4x400
femminile (quarta)
e Dester (settimo)!**
**Iapichino promossa
In nove al personale**

di Luminosa Bogliolo nei 60 hs, Alessia Trost nell'alto e Laura Strati nel lungo, il settimo del ventenne Dario Dester nell'heptathlon, una realtà, e l'ottavo del 19enne Franck Koua nei 60 hs. Di 44 convocati gareggiano in 43 (Anna Polinari è stata riserva della 4x400). Dei 38 che affrontano turni di qualificazione, 19 (esattamente la metà) sono subito eliminati. Nove centrano il personale: oltre a super Jacobs, Chituru Ali, 21 anni, nei 60 (6"68), Aceti nei 400 (46"55), Koua (7"70), Vittoria Fontana, 20 anni, nei 60 (7"34 e 7"28), Mangione nei 400 (52"73), Bogliolo ed Elisa Di Lazzaro nei 60 hs (rispettivamente due volte 7"99

**Alice Mangione, Rebecca Borga,
Eleonora Marchiando ed Eloisa Coiro:
le ragazze della 4x400**



TABELLA PUNTI

Nazione	Punti	O	A	B	4°	5°	6°	7°	8°
Gran Bretagna	112,5	16	28	35,5	10	12	6	4	1
Polonia	90	8	35	24	5	4	9	4	1
Olanda	75,5	32	7	12	5	15,5	-	4	-
Germania	68	-	14	24	10	4	9	6	1
Spagna	63	8	14	12	20	4	-	4	1
ITALIA	51	8	7	6	10	8	9	2	1
Francia	50	16	14	-	5	4	9	-	2
Svezia	46	8	14	6	10	4	3	-	1
Belgio	42,5	16	14	6	5	-	-	1,5	-
Ucraina	42	16	7	-	10	7,5	-	1,5	-
Portogallo	33	24	-	-	5	4	-	-	-
Finlandia	32	-	7	12	5	-	6	2	-
Bielorussia	30,5	8	-	5,5	15	-	-	2	-
Norvegia	22	16	-	-	-	4	-	2	-
Svizzera	20	16	-	-	-	4	-	-	-
Grecia	18	8	-	-	-	8	-	2	-
Rep. Ceca	16	8	7	-	-	-	-	-	1
Slovenia	15	-	7	-	-	4	3	-	1
Ungheria	12	-	-	6	-	-	3	-	3
Romania	9	-	-	-	-	4	3	-	2
Azerbaigian	7	-	7	-	-	-	-	-	-
Irlanda	7	-	-	-	5	-	-	2	-
Croazia	6	-	-	6	-	-	-	-	-
Slovacchia	6	-	-	6	-	-	-	-	-
Estonia	6	-	-	-	-	4	-	2	-
Serbia	6	-	-	-	-	-	6	-	-
Austria	5	-	-	-	5	-	-	-	-
Bosnia	5	-	-	-	-	4	-	-	1
Armenia	4	-	-	-	-	4	-	-	-
Lituania	3,5	-	-	-	-	3,5	-	-	-
Turchia	3,5	-	-	-	-	3,5	-	-	-
Israele	3	-	-	-	-	-	3	-	-
Montenegro	3	-	-	-	-	-	-	2	1
Danimarca	1	-	-	-	-	-	-	-	1

e 8"12) e Ottavia Cestonaro nel triplo (13.90). Arrivano anche due record italiani: quello assoluto della 4x400 donne con 3'30"32 e quello under 23 dello stesso Koua. All'appello manca solo un settore: quello del mezzofondo.

Tulipani

A guidare uno "strano" medagliere c'è l'Olanda (4 ori, 1 argento e 2 bronzi) del c.t. Charles Van Commenee, davanti a Portogallo e Gran Bretagna. Male la Germania, senza ori per la seconda volta consecutiva e, con due argenti e quattro bronzi, al peggior piazzamento di sempre (sedicesima). Due i personaggi copertina, i soli capaci di un doppio oro: il norvegese Jakob Ingebrigtsen (1500 e 3000) e l'olandese Femke Bol (400 e 4x400 con una frazione lanciata da 49"9). Due splendidi gioielli, di 20 e 21 anni. Da sottolineare il 7"77 nei 60 hs dell'altra "orange" Nadine Visser, miglior crono europeo dal 2008. Arrivederci, nel 2023, a Istanbul. La cara, vecchia Europa - provando a dimenticare il virus - sa ancora emozionare. Anche Copernico, con la sua rivoluzione, concorderebbe.



I RISULTATI

UOMINI

60: 1. JACOBS 6.47 (RI), 2. Kranz (Ger) 6.60, 3. Volkov (Svc) 6.61, 4. Robertson (Gbr) 6.63, 5. Nascimento (Por) 6.65, 6. Olszewski (Pol) 6.66, 7. Nazarov (Est) 6.67, 8. Musah (Dan) 6.68. Semifinali (s2) 1. Jacobs 6.56 (q); (s3) 8. Ali 6.68 (pp/el). Batterie (b1) 1. Jacobs 6.59 (q); (b2) 3. Lai 6.73 (el); (b3) 3. Ali 6.71 (q). **400:** 1. Husillos (Spa) 46.22, 2. Van Diepen (Ola) 46.25, 3. Bonevacia (Ola) 46.30, 4. Bengtstrom (Sve) 46.42, 5. Dobber (Ola) 46.82, 6. Janezic (Slo) 47.22. Semifinali: (s1) 3. Aceti 46.55 (pp/el). Batterie: (b1) 2. Aceti 46.82 (q); (b2) 4. Benati 48.24 (el); **800:** 1. Dobek (Pol) 1:46.81, 2. Borkowski (Pol) 1:46.90, 3. Webb (Gbr) 1:46.95, 4. Kszczot (Pol) 1:47.23, 5. Tuka (Bos) 1:47.37, 6. Bosse (Fr) 1:50.13. Semifinali (s3) 6. Barontini 1:49.51 (el). Batterie: (b5) 4. Aquaro 1:48.88 (el); (b6) 3. Barontini 1:48.78 (q). **1500:** 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 3:37.56, 2. Lewandowski (Pol) 3:38.06, 3. Gomez (Spa) 3:38.47, 4. Fontes (Spa) 3:39.66, 5. Copeland (Gbr) 3:39.99, 6. Rozmys (Pol) 3:40.11, 7. Coscoran (Irl) 3:40.38, 8. Szogi (Ung) 3:40.40, 9. Sasinek (Cec) 3:40.64, 10. Robinson (Irl) 3:40.74, 11.

Fris (Cec) 3:42.97, 12. Gourley (Gbr) 3:45.99, 13. Baeten (Bel) 3:46.31. Batterie: (b1) 10. Bussotti Neves 3:44.76 (el); (b3) 10. Arese 3:43.55 (el), (b4) 10. Riva 3:45.85 (el). **3000:** 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 7:48.20, 2. Kimeli (Bel) 7:49.41, 3. Mechaal (Spa) 7:49.47, 4. Katir (Spa) 7:49.72, 5. Nordas (Nor) 7:50.21, 6. Hay (Fra) 7:51.82, 7. Butchart (Gbr) 7:52.15, 8. Gressier (Fra) 7:52.43, 9. Rowe (Gbr) 7:53.47, 10. Fehr (Ger) 7:54.48, 11. Tobin (Irl) 7:58.11, 12. Hendrix (Bel) 7:59.86. Batterie (b1) 5. Bouih 7:56.66 (el). **60 hs:** 1. Belocian (Fra) 7.42, 2. Pozzi (Gbr) 7.43, 3. DAL MOLIN 7.56, 4. Martinez (Spa) 7.60, 5. Manga (Fra) 7.63, 6. Czykier (Pol) 7.63, 7. Smet (Ola) 7.73, 8. KOUA 7.76. Semifinali (s1) 3. Koua 7.70 (pp/q); (s2) 6. Fofana 7.75 (el); (s3) 2. Dal Molin 7.64 (q). Batterie (b2) 5. Fofana 7.81 (q); (b4) 4. Koua 7.82 (q); (b5) 1. Dal Molin 7.59 (q). **Alto:** 1. Nedasekau (Bie) 2.37, 2. TAMBERI 2.35, 3. Carmoy (Bel) 2.26, 4. Potye (Ger) 2.26, 5. Glebauskas (Lit) e Nikitin (Ucr) 2.23, 7. Przybylko (Ger) 2.19, 8. Jankovics (Ung) 2.19. Qualificazioni: 1. Tamberi 2.21 (q). **Asta:** 1. Duplantis (Sve) 6.05, 2. V. Lavillien (Fra) 5.80, 3. Lisek (Pol) 5.80, 4. Zernikel (Ger) 5.70, 5. Sasma (Tur) e Vloon (Ola) 5.70, 7.

Sobera (Pol) 5.50; Lita Baehre (Ger) tre nulli a 5.50. **Lungo:** 1. Tentoglu (Gre) 8.35, 2. Montler (Sve) 8.31, 3. Pulli (Fin) 8.24, 4. Mazur (Ucr) 8.14, 5. Entholzner (Ger) 7.87, 6. Anic (Ser) 7.81, 7. Fincham-Dukes (Gbr) 7.79, 8. Bitan (Rom) 7.72. Qualificazioni: 12. Trio 7.55 (el). **Triplo:** 1. Pichardo (Por) 17.30, 2. Copello (Aze) 17.04, 3. Hess (Ger) 17.01, 4. BOCCHI 16.65, 5. Aghasyan (Arm) 16.55, 6. Hellstroem (Sve) 16.45, 7. Tsiamis (Gre) 16.40, 8. Swiderski (Pol) 16.36. Qualificazioni: 5. Bocchi 16.40 (q). **Peso:** 1. Stanek (Cec) 21.62, 2. Haratyk (Pol) 21.47, 3. Mihaljevic (Cro) 21.31, 4. Belo (Por) 21.28, 5. Petersson (Sve) 20.75, 6. Sinancevic (Ser) 20.74, 7. Thomsen (Nor) 20.28, 8. Pezer (Bos) 19.77. Qualificazioni: 11. Fabbri 19.96 (el). **4x400:** 1. Olanda 3:06.06, 2. Rep. Ceca 3:06.54, 3. Gran Bretagna 3:06.70, 4. Belgio 3:06.96, 5. ITALIA (Scotti, Grant, Lopez, Aceti) 3:07.37. **Eptathlon:** 1. Mayer (Fra) 6392 pt, 2. Urena (Spa) 6158, 3. Wiesiolek (Pol) 6133, 4. Taam (Ola) 6111, 5. Lillemets (Est) 6055, 6. Bechmann (Ger) 5995, 7. DESTER 5835 (6.97/60; 7.61/lungo; 14.25/peso; 1.95/alto, 8.25/60hs; 4.40/asta; 2:44.27/1000), 8. Pesic (Mne) 5824.



MEDAGLIERE AZZURRO

Questo il medagliere azzurro nelle 36 edizioni degli Europei indoor. Non abbiamo considerato i Giochi europei indoor 1966-69, antenato della manifestazione attuale

Edizione	O	A	B	tot.
Vienna 1970	0	0	0	0
Sofia 1971	0	0	1	1
Grenoble 1972	0	0	0	0
Rotterdam 1973	1	0	0	1
Goteborg 1974	0	0	0	0
Katowice 1975	0	0	0	0
Monaco 1976	0	0	1	1
San Sebastian 1977	1	0	2	3
Milano 1978	2	1	1	4
Vienna 1979	0	1	0	1
Sindelfingen 1980	1	0	0	1
Grenoble 1981	2	1	1	4
Milano 1982	3	2	2	7
Budapest 1983	1	1	2	4
Goteborg 1984	1	4	3	8
Il Pireo 1985	2	0	0	2
Madrid 1986	0	2	1	3
Lievin 1987	0	3	1	4

Budapest 1988	0	0	1	1
L'Aja 1989	0	1	1	2
Glasgow 1990	1	3	1	5
Genova 1992	2	2	1	5
Parigi 1994	1	0	0	1
Stoccolma 1996	1	1	1	3
Valencia 1998	1	1	0	2
Gand 2000	0	1	1	2
Vienna 2002	0	1	1	2
Madrid 2005	0	1	0	1
Birmingham 2007	3	1	2	6
Torino 2009	2	2	2	6
Parigi 2011	2	1	0	3
Goteborg 2013	1	2	3	6
Praga 2015	0	2	1	3
Belgrado 2017	0	1	0	1
Glasgow 2019	1	0	1	2
Torun 2021	1	1	1	3

DONNE

60: 1. Del Ponte (Svi) 7.03, 2. Kemppinen (Fin) 7.22, 3. Samuel (Ola) 7.22, 4. Ombissa-Dzangue (Fra) 7.23, 5. Mihalinc (Slo) 7.26, 6. Zahi (Fra) 7.26, 7. Montag (Ger) 7.29, 8. Payton (Sve) 7.32. Semifinali (s3) 4. Fontana 7.28 (pp/el). Batterie (b3) 6. Siragusa 7.37 (el); (b5) 7. Fontana 7.34 (pp/q). **400:** 1. Bol (Ola) 50.63, 2. Swiety-Ersetic (Pol) 51.41, 3. J. Williams (Gbr) 51.73, 4. Healy (Irl) 51.94, 5. Klaver (Ola) 52.03, 6. Miklos (Rom) 52.10. Semifinali: (s2) 6. Borga 54.23 (el). Batterie: (b2) 5. Marchiando 53.70 (el); (b4) 3. Mangione 52.73 (pp/el); (b5) 4. Borga 52.72 (q). **800:** 1. Hodgkinson (Gbr) 2:03.88, 2. Jozwik (Pol) 2:04.00, 3. Cichocka (Pol) 2:04.15, 4. Baker (Gbr) 2:04.40, 5. Hoffman (Svi) 2:04.84, 6. Boffey (Gbr) 2:07.26. Semifinali (s1) 3. Vandi 2:04.97 (el); (s2) 3. Bellò 2:03.61 (el); (s3) 6. Baldessari 2:06.36 (el). Batterie: (b1) 3. Vandi 2:06.02 (q); (b2) 2. Baldessari 2:05.44 (q); (b3) 1. Bellò 2:03.80 (q). **1500:** 1. Vanderelst (Bel) 4:18.44, 2. Archer (Gbr) 4:19.91, 3. Klein (Ger) 4:20.07, 4. Perez (Spa) 4:20.39, 5. Guerrero (Spa) 4:20.45, 6. Snowden (Gbr) 4:21.81, 7. Barysevich (Bie) 4:22.98, 8. Krause (Ger) 4:24.26; squal. Munoz

(Spa). Batterie: (b1) 6. Del Buono 4.12.79 (el); (b2) 4. Sabbatini 4:17.21 (el). **3000:** 1. Markovc (Gbr) 8:46.43, 2. Finot (Fra) 8:46.54, 3. Ockenden (Gbr) 8:46.60, 4. Bahta (Sve) 8:48.78, 5. Quirk (Gbr) 8:48.82, 6. Bayouln (Isr) 8:49.13, 7. Burkard (Ger) 8:51.09, 8. Rodriguez (Spa) 8:53.90, 9. Strebkova (Ucr) 8:54.18, 10. Wagner-Gyurkes (Ung) 9:02.81, 11. Machado (Por) 9:19.61; rit. Koster (Ola). Batterie: (b1) 11. Cavalli 9:14.85 (el); (b2) 10. Aprile 9:17.66 (el). **60 hs:** 1. Visser (Ola) 7.77, 2. Sember (Gbr) 7.89, 3. Porter (Gbr) 7.92, 4. Nezir (Fin) 7.93, 5. Skrzyszowska (Pol) 7.95, 6. BOGLIOLO 7.99 (pp=), 7. Sedney (Ola) 8.00, 8. Kozak (Ung) 8.01. Semifinali (s1) 6. Di Lazzaro 8.12 (pp/el); (s3) 2. Bogliolo 7.99 (pp/q). Batterie (b1) 4. Di Lazzaro 8.13 (pp/q); (b4) 1. Bogliolo 8.01 (q). **Alto:** 1. Mahuchikh (Ucr) 2.00, 2. Herashchenko (Ucr) 1.98, 3. Junnila (Fin) 1.96, 4. Levchenko (Ucr) 1.94, 5. Stanciu (Rom) 1.92, 6. TROST 1.92, 7. Vukovic (Mne) 1.92, 8. Borthwick (Gbr) 1.85. Qualificazioni: 1. Trost 1.91 (q), 14. Vallortigara 1.87 (el). **Asta:** 1. Moser (Svi) 4.75, 2. Sutej (Slo) 4.70, 3. Bradshaw (Gbr) e Zhuk (Bie) 4.65, 5. Polak (Gre) 4.65, 6. Murto (Fin) 4.55, 7. Hladiychuk (Ucr) e Smets (Bel) 4.45, 9.

Kylypko (Ucr) e Meijer (Sve) 4.35. **Lungo:** 1. Bekh-Romachuk (Ucr) 6.92, 2. Mihambo (Ger) 6.88, 3. Sagnia (Sve) 6.75, 4. Mironchuk-Ivanova (Bie) 6.72, 5. IAPICHINO 6.59, 6. STRATI 6.57, 7. Diame (Spa) 6.47, 8. Iusco (Rom) 6.38. Qualificazioni: 2. Iapichino 6.70 (q), 6. Strati 6.58 (q). **Triplo:** 1. Mamona (Por) 14.53, 2. Peleteiro (Spa) 14.52, 3. Eckhardt (Ger) 14.52, 4. Skvartsova (Bie) 14.35, 5. Papahristou (Gre) 14.31, 6. Makela (Fin) 14.23, 7. Salminen (Fin) 14.14, 8. Filipic (Slo) 14.02. Qualificazioni: 9. Cestonaro 13.90 (pp/el). **Peso:** 1. Dongmo (Por) 19.34, 2. Roos (Sve) 19.29, 3. Schwanitz (Ger) 19.04, 4. Dubitskaya (Bie) 18.86, 5. Schilder (Ola) 18.69, 6. Gambetta (Ger) 18.34, 7. Toimil (Spa) 18.01, 8. Cervenkova (Cec) 17.75. Qualificazioni: 14. Rosa 16.90 (el). **4x400:** 1. Olanda 3:27.15, 2. Gran Bretagna 3:28.20, 3. Polonia 3:29.94, 4. ITALIA (Borga, Mangione, Marchiando, Coiro) 3:30.32 (Rl; prec. Nazionale 3:31.55, 2918), 5. Ucraina 3:30.38, 6. Germania 3:31.47. **Pentathlon:** 1. Thiam (Bel) 4904 pt, 2. Vidts (Bel) 4791, 3. Krizsan (Ung) 4644, 4. Dacic (Aut) 4587, 5. Mills (Gbr) 4517, 6. Nemes (Ung) 4486, 7. Ligarska (Pol) 4484, 8. Perron (Fra) 4310.

fotoservizio Giancarlo Colombo

APPUNTAMENTO OLTRE IL MURO

Dopo una vita di alti e bassi,

**Jacobs ha dominato
i 60 agli Euroindoor**

“Mi ci vorrà tempo
per capire quello
che ho fatto. **Adesso
voglio scendere
sotto i 10 secondi**”

di **Marco Sicari**

I velocisti corrono le salite solo in allenamento. E di solito, esclusivamente nel corso della preparazione invernale.

Ma quelle metaforiche, in cui si è imbattuto Lamont Marcell Jacobs nel corso dei suoi primi 26 anni di vita, tra difficoltà familiari e inciampi sportivi, si può senz'altro dire siano state decisamente di più, oltre che distribuite in tutte le stagioni. Il punto d'arrivo, in questa storia, è collocato a Torun, in un Palasport pieno solo di atleti a causa della pandemia. Con lui, il texano di Desenzano del Garda, sul gradino più alto del podio europeo, la medaglia d'oro al collo a certificare il successo nei 60 metri. Primo in 6.47,



miglior prestazione mondiale dell'anno, record italiano (quattro centesimi meno dei 6.51 di Michael Tumi, vecchio di otto anni), e con il migliore degli avversari, il tedesco Kevin Kranz, argento in 6.60, lasciato addirittura a 13 centesimi di secondo. Più che una vittoria (la seconda volta di un italiano, dopo l'oro di Stefano Tilli a Budapest 1983, 38 anni fa), un trionfo.

Ma tornando alle salite di prima, l'estrema, apparente facilità della galoppata polacca, è solo l'ultimo capitolo di un percorso complicato e avvincente come un romanzo.

La famiglia

L'unione di mamma Viviana con un militare americano di stanza in Italia porta Marcell a vedere la luce a El Paso, in Texas, nel settembre del 1994. Neanche il tempo di cominciare ad apprezzare l'aria di quella che fu la frontiera americana, che il piccolo, a diciotto mesi, torna in Italia con la mamma, a Desenzano, dove cresce e conosce lo sport. "L'inglese lo sto imparando adesso, è vero", racconta Mar-

cell, che non ha dubbi quando è chiamato a dar conto delle sue origini: "L'America ce l'ho sicuramente dentro, da qualche parte, probabilmente in parte nei geni, ma sono, e mi sento, completamente italiano. Nella testa e nel cuore".

Il rapporto con il padre è inevitabilmente complesso. "Prima, molto semplicemente, non c'era. Poi, quando sono cresciuto, ha provato a stabilire un rapporto con me. Ma io lo ignoravo. Ci sono voluti anni, e un percorso personale, perché tutto questo cambiasse".

L'atletica

L'inizio (e anche oltre) dell'esperienza atletica passa per Gianni Lombardi, il padre del Multistars, che avvia Jacobs ai salti. Perché il ragazzo è

veloce, certo, ma salta anche in lungo. A 19 anni, nel 2013, firma il primato italiano juniores della specialità (7,75), migliorando un limite che resisteva addirittura dal 1976. Due anni più tardi, quando è già iniziato il sodalizio tecnico con l'ex triplista campione del mondo Paolo Camossi, atterra per la prima volta oltre gli otto metri (8,03, Assoluti indoor di Padova), ma si fa male, confermando una fragilità di fondo già emersa nei primi anni di carriera. L'anno dopo, a Bressanone, aiutato dal vento, atterra addirittura a 8,48 (+2,8), ovvero la miglior misura ottenuta da un italiano in tutte le condizioni. Ma il ginocchio comincia a fare le bizze, e Marcell, dopo un 2017 in cui alterna cose buone (8,07 indoor) a pause per infortunio, è costretto a "ripiegare" sullo sprint, dove i rischi sem-

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 60 INDOOR MASCHILI

6"62	Tilli	Budapest (Ung)	5.3.1983
6"60	Pavoni	Torino	11.2.1987
6"58	Pavoni	Lievin (Fra)	21.2.1987
6"57	Pavoni	Madrid (Spa)	10.3.1989
6"55	Pavoni	Pireo (Gre)	7.3.1990
6"53	Tumi	Magglingen (Svi)	2.2.2013
6"51	Tumi	Ancona	17.2.2013
6"47	Jacobs	Torun (Pol)	6.3.2021

Jacobs sul traguardo dei 60



LA STAGIONE DI JACOBS (SOLO FINALI)

6"55
5 FEBBRAIO
BERLINO (GER)

6"54
9 FEBBRAIO
LIEVIN (FRA)

brano ridursi notevolmente. Il 2018 si chiude con un personale fissato a 10.08 nei 100 metri (alla faccia del ripiego), la semifinale agli Europei di Berlino.

In autunno, arriva anche il trasferimento a Roma, dove forma con Camossi un vero e proprio "polo" di lavoro, all'Acquacetosa, tra il Centro di Preparazione Olimpica del Coni (ma spesso, per via dei guai, soprattutto all'Istituto di Medicina dello sport...), e l'adiacente "Paolo Rosi", la casa del-

l'atletica capitolina. Il ritorno nel lungo arriva nell'inverno 2019 (8,05 indoor), ma l'Europeo indoor di Glasgow è una nuova, tremenda salita (tre nulli in qualificazione).

"Nel dopo gara - racconta Jacobs - eravamo su due sedie vicine, io e Paolo, entrambi in lacrime. Quello è stato uno dei momenti più duri. Ora che ho vinto l'oro europeo dei 60 metri, tutto appare più sfumato. Ma giuro che non è stato facile assorbire anche quella delusione".

La velocità

Nuova virata sullo sprint, e il 2019 porta in dote un nuovo miglioramento nei 100 metri (personale fissato a 10.03) e il record italiano della staffetta 4x100 (38.11) ai Mondiali di Doha. Il lungo è sempre lì, nella testa, e sulla pelle (dove ha tatuato anche il suo nick social, "crazy long jumper"), ma la dimensione da velocista è ormai una

realtà. Pienamente consolidata a Roma, dove Jacobs vive con Nicole e i piccoli Meghan e Anthony (arrivati dopo Jeremy, nato da un precedente rapporto, quando Marcell aveva 19 anni), e dove Camossi (che segue anche la lunghista Laura Strati) ha composto un team multidisciplinare. Nel cui contesto, un ruolo molto significativo sembra essere quello recitato dalla mental coach, Nicoletta Romanazzi. "Mi ha aiutato molto, lo devo ammettere. Con il suo supporto ho risolto sia questioni personali, sia di natura sportiva. Mi ha convinto soprattutto di una cosa: quando vado in pista, devo cercare di fare quello che voglio io, non quello che gli altri si aspettano da me".

Un concetto che è la chiave di volta del "nuovo" Jacobs, solido, addirittura granitico, sul piano mentale. E sul fronte sportivo, la rinnovata capacità prestativa dell'azzurro è rappresentata da una partenza com-

"L'America ce l'ho da qualche parte, sicuramente nei geni, ma mi sento totalmente italiano"



Marcell JACOBS

È nato a El Paso (Usa) il 26 settembre 1994, da mamma Viviana e papà Marcell, marine del Texas. Si è trasferito in Italia con la madre a meno di due anni, stabilendosi a Desenzano sul Garda (BS). I primi passi nel basket e nel calcio (ala destra nella Pro Desenzano), poi la velocità a 10 anni e il salto in lungo a 17. Fibre esplosive ma anche delicate, che gli costano diversi infortuni. Alla fine del 2015 l'inizio del rapporto con Paolo Camossi, ex triplista azzurro, con cui si allena inizialmente a Gorizia, per poi trasferirsi a Roma nell'autunno del 2018 con la famiglia: la compagna Nicole e i figli Anthony e Meghan. Ha un altro figlio, Jeremy, avuto da un'altra donna. Sotto la guida di Camossi, Marcell ritocca tutti i personali: 10"03 sui 100 (2019), 20"61 sui 200 (2018), 6"47 sui 60 indoor (2021; record italiano) e 8.07 indoor nel lungo (2017). E' anche primatista nazionale della 4x100 in 38"11 (2019, con Cattaneo, Manenti e Tortu). Campione europeo indoor dei 60 a Torun 2021, è stato semifinalista sui 100 agli Europei di Berlino 2018 e ai Mondiali di Doha 2019, vanta un nono posto nel lungo agli Europei jrs (2013). E' atleta delle Fiamme Oro, dopo aver portato i colori dell'Atletica Brescia e della Virtus Lucca. Appassionato di basket e Formula 1, adora giocare alla Play.

6"5312 FEBBRAIO
LODZ (POL)**6"55**21 FEBBRAIO
ANCONA**6"47**6 MARZO
TORUN (POL)

Marcell Jacobs e Kevin Kranz testa a testa a Torun



pletamente diversa dal passato. Fatta di frequenze molto elevate, e basata più sull'agilità che sulla forza. Frutto di un'intuizione di coach Camossi. "Le indoor non dovevamo neanche farle, questa è la verità. Ma in allenamento, con questo avvio, i progressi sono apparsi subito significativi, tanto da indurci a provare".

Anno nuovo

Il 2021 in numeri dice tutto: partendo da un personale di 6.63, Jacobs corre -

"I tre nulli nel lungo agli Euroindoor 2019 il momento più duro Non è stato facile assorbire la delusione"

tra finali e turni eliminatori - undici volte, nove delle quali al di sotto dei 6.60, collezionando anche una bella serie di piazzamenti internazionali (secondo all'Istaf di Berlino in 6.55; primo a Lievin in 6.54; secondo a Lodz in 6.53) e il titolo nazionale ad Ancona (6.55). Poi, l'Europa. Torun è una cavalcata: 6.59 in batteria (migliore del turno), 6.56 in semifinale (idem), 6.47 per l'oro.

"Mi ci vorrà tempo per capire quello che ho fatto", ride Jacobs. "Ma adesso penso alla stagione estiva, ai Giochi olimpici. Quanto posso valere? Io un giochino l'ho fatto: sui 60 metri, partendo da 6.63, mi sono migliorato di 16 centesimi; applicando lo stesso miglioramento al mio stagionale sui 100 dell'anno passato, ovvero 10.10, ecco che si va sotto i 10 secondi. Ma questo è un gioco, i tempi poi bisogna farli sul serio". Il confronto con Filippo Tortu, recordman nazionale con

Una mental coach dietro la rinascita "Mi ha convinto che in pista devo fare ciò che voglio io"

9.99 e finalista mondiale a Doha nel 2019, può far sognare la velocità azzurra. "La nostra è una rivalità sportiva, perché in realtà siamo amici: mi ha detto che aveva scommesso su di me e gli ho fatto vincere 100 euro!". Potrebbe uscirne, con il supporto di altri emergenti (a cominciare da Eseosa Desalu, 20.13 tre anni fa nei 200) una 4x100 da sogno. O da discesa, per tornare al discorso iniziale. Affinché le salite tornino ad essere solo un'esercitazione invernale.



LADY JACOBS

UNA TELEFONATA SALVA L'ORO "DOPO LA SEMIFINALE ERA SCARICO"

La compagna Nicole racconta il campione europeo dei 60
"Se a Tokyo arriverà in finale, ha promesso di sposarmi"

di **Christian Marchetti**

A Natale con la famiglia



«Mamma! Mamma!», urla Anthony, un anno e mezzo. Lei gli risponde con voce decisa; una calma oseremmo dire olimpica, se quell'aggettivo in casa Jacobs non fosse particolarmente sentito. Mamma è Nicole Daza, "Lady Jacobs": ventisettenne di Novi Ligure, ma originaria dell'Ecuador, con una grande passione per la moda, che segue e studia. Anche se grandissima parte delle sue attenzioni sono per Anthony e la piccola Meghan. Marcell Jacobs ha un terzo figlio, più grande. Si chiama Jeremy e vive a Desenzano del Garda con la madre. Qui invece siamo a Roma Nord, zona Fleming, e mancano poche ore al ritorno del campione europeo. L'evento sarà salutato con torta, champagne e palloncini a comporre la scritta "Campione". Nicole e Marcell non sono sposati, diciamo che ci stanno lavorando. «Se a Tokyo riuscirò a raggiungere la finale olimpica, ti sposerò», le ha detto tempo fa lui. L'amore però vince su tutto, anche sulle Olimpiadi, tanto che lei oggi ricorda: «Il matrimonio rientra comunque nei piani».

Discoteca

Partiamo dall'inizio. Il fato incrocia le strade di Marcell e Nicole il 23 dicembre del 2017, in una discoteca di Milano. Lui fa di tutto per farsi notare, ballando con l'amica di lei. Lei lo ignora, stanca e disillusa com'è. «Basta ragazzi». Lei si mette in disparte, lui la raggiunge. Pochi

"In gara si vede il suo lavoro con la mental coach. Se limitasse anche il tempo alla Play..."

mesi dopo sono già lì a condividere progetti di vita. Una vita che, nel caso di Nicole, è rivoluzionata: addio lavoro da commessa, addio Novi Ligure, eccomi Roma con l'amato Marcell e il pancione. Oggi, Nicole e i bimbi sono tre delle ragioni del nuovo M.J., le iniziali che Nicole ha tatuato sul braccio destro all'interno di un'ancora. «Lui ha fatto lo stesso con le mie iniziali sul sinistro. Il risultato, quando camminiamo, è un'unica grande ancora», informa lei in un dolce sospiro. L'amore oltre i tattoo: Nicole, per esempio, è attentissima e segue alla lettera le indicazioni di Marcell. «Quando è fuori per le gare, cerco di sentirlo il meno possibile perché sappiamo che anche un incoraggiamento, se arriva in un momento sbagliato, può rovinare qualcosa. Il lavoro con la mental coach Nicoletta Romanazzi si vede in gara. Se però lo aiutasse anche a limitare la Playstation quando è a casa, non sarebbe male!»

Sì, ma la vera preoccupazione è emersa prima della finale di Torun. «Mi ha chiamata dopo la semifinale dicendomi di

sentirsi un po' scarico. L'ho rincuorato, gli ho detto di stare tranquillo e quando ho visto la finale è stato uno choc. Meghan è ancora troppo piccola, ma io e Anthony eravamo al settimo cielo. "Daddy! Daddy!" urlava lui ogni volta che il papà era inquadrato, imitando ogni suo gesto».

Mamme e sport

Scene da una notte stupenda tra Torun e Roma Nord. Istantanee, come quelle con cui la famiglia Jacobs riempie i propri profili Instagram. Persino Anthony e Meghan ne hanno, account ovviamente gestiti dai genitori. «Amo la moda e amo lo sport che mi aiuta a tenermi in forma dopo due maternità, ma sui social mi piace anche confrontarmi. Ci sono mamme che mi chiedono consigli, altre con le quali scambio impressioni. È un bel momento d'incontro».

Nota dolente, se vogliamo chiamarla così, è la scelta degli sport che i due piccoli dovrebbero/potrebbero (ancora presto dire "vorrebbero") praticare. «A Marcell piacerebbe che il maschietto scegliesse la boxe, è affascinato dall'aspetto educativo di questa disciplina. Quindi niente atletica, che però sogna per la femminuccia. Io invece vorrei il contrario e che Meghan provasse con la danza. Ma è ancora presto. Vedremo». Non sanno proprio stare fermi, questi Jacobs.



Jacobs in allenamento a Tenerife

fotoservizio Giancarlo Colombo/Fidal



È VERO TAMBERI “CHIUSO IL CERCHIO”

Gimbo d'argento: “Mi dà più certezze dell'oro di Glasgow
Ma non ho mai capito perché esiste il podio...”

di **Nicola Roggero**

“Non voglio passare per presuntuoso, ma io non ho mai capito perché esiste il podio. Le gare si fanno per stabilire chi vince e invece si premiano anche i due che gli finiscono alle spalle”. Gimbo Tamberi, sulla faccenda, non ha certo cambiato idea dopo l'Europeo di Torun. Ma concede che una gara simile, dove al secondo non è bastato stabilire quello che in quel momento era il primato mondiale stagionale per portarsi

a casa l'oro, qualche valutazione ulteriore la merita. E non certo perché il secondo in questione era lui.

“Sgombriamo subito il campo, Nedasekau ha meritato di vincere. È un grande agonista, con questa tattica di gara aveva già vinto gli Europei junior a Grosseto e l'argento senior a Berlino, proprio ai miei danni. È stato dietro tutta la gara, ma ha saltato 2.37 e io non voglio sentire parlare di fortuna: è fortunato Stephen Curry

quando mette un tiro da 3 da dieci metri o era fortunato Michael Jordan quando decideva una finale NBA all'ultimo secondo? No, è talento, quello che ha Neda”. Sacrosanto, e l'accostamento al basket, la Disneyland di Gimbo, porta adesso a mettere in prospettiva la faccenda del podio con tutte le riflessioni filosofiche che comporta. “E' chiaro che volevo una medaglia diversa, ma una cosa posso concederla: un argento conquistato saltando

2.35 può dare delle certezze superiori all'oro di due anni fa a Glasgow, dove era bastato 2.32 perché la concorrenza era inferiore. Sento di essere tornato stabile su misure che non saltavo dal 2016 e così si spiega l'urlo selvaggio di Ancona quando sono di nuovo salito a 2.35. Era come se un cerchio si fosse chiuso”.

2.34 e due volte 2.35 tra meeting, Assoluti ed Europei: Gimbo di nuovo sulle misure dell'incredibile 2016

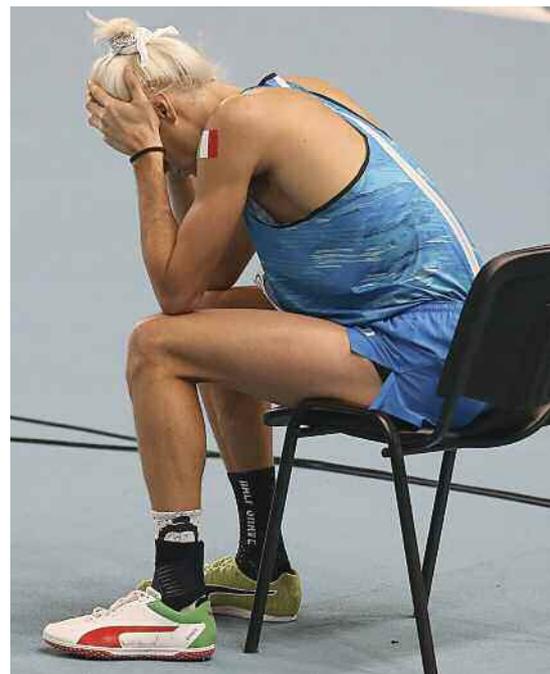
Colore

Il cerchio, ovvio, è quello che ha cominciato a disegnarsi nella notte di Montecarlo, quando il più sadico dei compassi tracciò una curva che in un quarto d'ora portò Gimbo da un favoloso primato a 2.39 al sogno spezzato di un'Olimpiade da favorito. Come a uno studente che si presenta con una tesi perfetta ma anziché premiarlo con la laurea gli dicono che deve ricominciare dalle elementari. Non era facile ripartire, anche perché i colpi bassi non

erano finiti: Londra, Mondiale, salta 2.29 e diventa il primo e unico caso di atleta fuori dalla finale con quella misura. Sarà pure quello della mezza barba o dei capelli argentati (a proposito: non è che a Torun con quel colore se la sia andata a cercare?), ma di fronte a quello che ha fatto Gimbo Tamberi dopo l'infortunio è doveroso alzarsi in piedi e applaudire. Alzate la mano e siate sinceri: quanti pensavano che sarebbe tornato a saltare le misure di oggi? Ultime tre gare indoor: 2.34 al meeting di Torun, 2.35 agli Assoluti ad Ancona, di nuovo 2.35 agli Europei. “What else?” avrebbe chiosato George Clooney nello spot del caffè.

Band e chat

Nel frattempo c'è stato anche l'addio alle Fiamme Gialle, il passaggio con Atletica San Vendemiano (paese di Del Piero, un altro che dopo un grave infortunio ha saputo rialzarsi), “dove mi trovo benissimo, il cambiamento mi è servito”, e la consapevolezza che a Tokyo da protagonista ci sarà anche lui, leader di quella favolosa band in costante tournée che sono gli altisti, “solo amici con il piacere di sfidarsi e condividere una birra dopo una gara e dove l'unico nemico è l'asticella da superare”. Una chat telefonica costante che li unisce quando sono lontani per sapere tutto, per esempio, di Barshim. “Un grande amico e



il più forte di tutti i tempi: lo ha dimostrato a Doha vincendo il Mondiale un anno dopo un infortunio simile al mio. Da allora si è sposato (Gimbo invitato; ndr), ha avuto un figlio e non ha gareggiato molto. Ma a lui basta niente per tornare ai vertici e resta il favorito per Tokyo”. Dove troverà a lottare con lui Tamberi per il gradino più alto del podio. Sempre in attesa di capire perché ci siano anche gli altri due.



Gianmarco “Gimbo” TAMBURI

È nato a Civitanova Marche (MC) l'1 giugno 1992, ma vive e si allena ad Ancona. E' cresciuto in una famiglia ad alta densità atletica - papà Marco, che lo allena, è stato altista azzurro (finalista olimpico a Mosca 1980), il fratello maggiore Gianluca lancia il giavellotto - eppure ha cominciato a saltare solo a 17 anni. Malgrado il terribile infortunio alla caviglia di stacco del 15 luglio 2016, nella serata in cui ha stabilito il record italiano a 2.39, il suo palmarès è invidiabile: bronzo agli Europei juniores 2011, oro agli Europei 2016 (quinto nel 2012, quarto nel 2018), oro ai Mondiali indoor 2016 e agli Europei indoor 2019, argento continentale in sala nel 2021. Dopo una lunga milizia nelle Fiamme Gialle, quest'anno è passato all'Atletica di San Vendemiano. Atleta e ragazzo poliedrico, si è imposto all'attenzione per l'abitudine (ora abbandonata) di gareggiare con la barba rasata solo sul lato destro del viso (da cui il soprannome di “Halfshave”), per la sua passione per il basket, praticato nelle giovanili della Stamura (tifa per gli Houston Rockets), e per i suoi trascorsi da batterista nel gruppo “The Dark Melody” (rock anni Settanta). È fidanzato con Chiara.

fotoservizio Giancarlo Colombo/Fidal

L'arrivo dei 60 hs maschili



DA IMPREVISTI A POSSIBILITÀ IL MONOPOLI DI DAL MOLIN

L'ostacolista ha vinto la partita col destino: "Imparo dagli errori e studio i rivali. Ora sui 110 valgo 13"30-13"40

di **Nicola Roggero**

Flashback. Inverno 2019, una vita fa. Mentre il mondo leggeva distrattamente sui giornali di un virus nato in Cina, Paolo Dal Molin sta completando il lunghissimo Monopoli della sua vita sportiva. Lui che una vita fa, marzo 2013, si era issato sul podio europeo dei 60 hs, arriva alla casella di Torino e il tiro di dadi non è casuale: lì c'è la fidanzata, Vanessa Attard, ex velocista e oggi apprezzata istruttrice di pilates. Poi c'è anche la pista, lo stadio Primo Nebiolo, dove Alessandro Nocera allena il suo gruppo di velocisti. "Coach,

mi daresti un'occhiata?". Il coach accetta. Paolo va per i 32 anni, ha alle spalle un rosario di infortuni. Una scommessa, o forse una follia, o magari Paolo e Alessandro sono due inguaribili ottimisti. Una vita dopo, marzo 2021, hanno avuto ragione loro. Nella perfida partita a Monopoli con il destino, in cui spesso era stato costretto a fare marcia indietro alla casella di partenza, il viaggio ad ostacoli (in ogni senso) di Dal Molin è terminato a Parco della Vittoria, sotto forma del nuovo podio continentale conquistato a Torun.

"Sapevo che Paolo aveva le qualità e l'esperienza per tornare a grandi livelli e la dimostrazione l'aveva già data la scorsa estate: senza un problema accusato a Leverkusen sarebbe già stato in grado di avvicinare il suo personale", dice oggi Nocera. Il resto lo mette Dal Molin, muscoli di seta e anima errabonda degli ostacoli. Nel Monopoli della vita c'è anche Padova, alle Fiamme Oro, dove lo segue Federico Dell'Aquila. "E mi raccomando, scrivilo nel pezzo, perché Federico riesce a sopportarmi quando le cose non vanno bene, e non è facile".

Slalom

Nel 2020 all'aperto i primi segnali che la strada era quella giusta, tre gare tra 13"61 e 13"65, il resto lo fanno le indoor dell'inverno con un percorso da incorniciare, la perla del 7"55 di Lievin ad appena quattro centesimi dal primato italiano ma soprattutto una costanza di risultati che gli fa annusare la medaglia in Polonia. "La semifinale, pessima, mi ha insegnato che troppa aggressività può compromettere la gara. Gli ostacoli sono come lo slalom, sbagli una porta e ti trascini l'errore per quelle successive. Lì ero sceso male dal primo ostacolo, mi sono scomposto e ho finito per perdere da Czykier". Considerato che Pozzi e Belocian erano fuori portata, anche il podio diventava a rischio. "Al telefono sono stato chiaro: se provi a fare la gara su loro due finisci sesto: controlla l'azione e il podio è tuo", gli raccomanda Nocera. Paolo esegue, porta a casa il bronzo

Secondo podio europeo indoor (bronzo), otto anni e tanti infortuni dopo il primo



a 7"56 ma soprattutto la convinzione di aver raggiunto una stabilità di azione che apre prospettive interessanti anche per i 110. Il primo obiettivo sarà il personale, quel 13"40 fatto in batteria agli Europei di Berlino che faceva presagire una possibile finale, prima del solito infortunio. "Sento di valere tranquillamente tra 13"30 e 13"40, quest'anno sono riuscito a gareggiare molto e a studiare anche la tecnica degli avversari. Tra quelli che hanno corso nelle indoor Holloway è semplicemente fuori portata, al record al coperto dovrebbe ag-

giungere anche quello all'aperto. Belocian è meraviglioso, più piccolo di me eppure compostissimo con le anche, una gamba di attacco che sembra scritta nel manuale degli ostacoli. E poi Pozzi, un grande amico, troppo simpatico".

Il prossimo giro di dadi del suo Monopoli personale sarà Tokyo, riappropriandosi del tempo perduto e smaltendo finalmente la frustrazione per quei muscoli di seta troppo spesso traditori. Lo merita: dal mazzo degli Imprevisti ha ormai estratto tutte le carte.



Paolo DAL MOLIN

È nato a Yaoundé (Cmr), il 31 luglio 1987, da papà del Camerun e mamma di Montebelluna, di cui ha preso il cognome. All'età di 10 anni si è trasferito in Italia, crescendo a Occimiano (AL). Ha praticato basket, pallavolo e calcio nelle giovanili dell'Alessandria, scoprendo l'atletica a quasi 17 anni, al Cus Torino. Nella sua carriera, tormentata dagli infortuni, ha cambiato spesso città e guida tecnica. In Germania si è allenato tra Heppenheim, con Hansjörg Holzamer, e Saarbrücken, con Ulrich Knapp e Todd Henson. In Francia con Giscard Samba. In Italia a Formia con il cubano Santiago Antunez, prima di dividersi tra Padova, sede delle "sue" Fiamme Oro, dov'è tuttora seguito da Federico Dell'Aquila; e Torino, dove opera l'altro attuale coach Alessandro Nocera. Si è rivelato nel 2013 con l'argento agli Europei indoor e il record italiano (7"51) sui 60 hs. È stato semifinalista sui 60 hs ai Mondiali indoor 2012 e sui 110 hs agli Europei di Helsinki 2012, Zurigo 2014 e Berlino 2018. Vanta 13"40 sui 110 hs. Fidanzato con l'ex velocista Vanessa Atard, ama gli sport di combattimento e ha praticato pugilato e thai boxe, anche come strumento di preparazione atletica.

fotoservizio Giancarlo Colombo e Francesca Grana



LE METAMORFOSI DI LARISSA

L'incredibile inverno della Iapichino: eguaglia mamma Fiona, batte la Drechsler e va in finale agli Euroindoor
Merito delle sue trasformazioni: nella tecnica e in gara

di **Guido Alessandrini**

La storia del nome è nota: Larissa come Berezhnaya, lunghista ucraina - all'inizio, ovviamente, sovietica - classe 1961, avversaria ma soprattutto amica di mamma Fiona con la quale ha

condiviso anni di salti e pedane. Probabilmente più una dedica che un auspicio. Comunque: quella Larissa là vinse un Mondiale e un Europeo al coperto. E il suo personale, qui sta il primo punto,

era 7.24. È chiaro che non basti il nome e nemmeno il talento atletico dei genitori per arrivare a certe straordinarie misure (tra l'altro Fiona ha un personale inferiore, 7.11, eppure ha vinto ben più dell'ami-



ca-rivale di quell'epoca: due ori ai Mondiali all'aperto e due argenti ai Giochi). Ma quel 7.24 intriga, pensando al futuro di una giovane donna che quest'inverno è volata a 6.91, tal quale il record italiano indoor della madre ma, e qui sta l'altro punto, alla fresca età di 18 anni. Anche perché tra le due Larisse non c'è null'altro in comune che, appunto, il nome. L'altra era una stangona di un metro e ottanta, bianca come il latte, che per saltare si limitava a un semplice "hang", il veleggiato che questa Larissa qui ha abbandonato nella primavera del 2020 per rivoluzionare tutto ed entrare in una nuova dimensione.

Record del mondo

Larissa (da qui in avanti parleremo unicamente della lapichino) è una provocazione e anche una trappola. Nel senso che sembra fatta apposta, con quei genitori, quel nome e quei risultati, per aprire paragoni e paralleli e agganci e soprattutto fantasie. Ultimo riferimento, che però va ricordato perché altrimenti il quadro non è completo: con il 6.91 indoor ha eguagliato la madre ma ha anche battuto il mondiale Under 20 che durava dal 1983. Era di Heike Daute, poi diventata Drechsler e anche bi-olimpionica, bi-campionessa mondiale (la prima volta a 19 anni...), primatista del mondo dei 200 e naturalmente del lungo, saltando 400 volte oltre i sette

**Il coach Cecconi
"In lockdown ha
lavorato con calma
Davanti alle rivali
diventa speciale"**

metri. Ecco l'altra trappola, che poi è un'ipotesi: se a 18 anni Larissa ha fatto meglio di Heike, potrebbe imitarla anche in tutto il resto arrivato dopo. Ma la Drechsler era una tedesca dell'Est, dopo quel 6.88 ha avuto un'evoluzione vertiginosa e stiamo parlando della discussa atletica di quarant'anni fa. Quindi è opportuno cercare di capire qualcosa in più di lei, cioè di una giovane atleta che quando ha assaggiato l'atletica non sembrava granchè. Lo spiega Gianni Cecconi, buon triplista (16.36) alla metà degli anni Ottanta e suo allenatore fin dall'inizio.

Animale da gara

"Fu suo padre, mio compagno di club quando eravamo alle Fiamme Oro, a portarmela al campo a Firenze nel 2016. La prima impressione fu negativa. Lei arrivava dalla ginnastica ed era abituata a buttare le braccia verso l'alto per il volteggio. La

CRONOLOGIA RECORD LUNGO FEMMINILE INDOOR

6,65	Capriotti	Valencia	17.2.1988
6,72	Capriotti	Firenze	24.2.1988
6,81	May	Mosca	8.2.1997
6,84	May	Genova	11.2.1997
6,84	May	Genova	22.2.1997
6,86	May	Parigi	9.3.1997
6,89	May	Pireo	21.2.1998
6,91	May	Valencia	1.3.1998
6,91	lapichino	Ancona	20.2.2021

LE DINASTIE ITALIANE

Ostacoli di famiglia e Laurent superò Eddy

Difficile analizzarne i motivi (cromosomi, passione, imitazione), ma la lista delle generazioni azzurre di buon livello è vasta. A parte la faccenda Iapichino-May, è buona cosa partire dagli Ottoz. Eddy è quello del bronzo olimpico dei 110 hs a Mexico '68 ("Contento? No, arrabbiato: ero qui per vincere") e che nell'epoca successiva, quella con i Mondiali, chissà cosa avrebbe combinato. Il record italiano (13"46) gliel'ha tolto il figlio Laurent, bravo anche nei 400

hs frequentati pure dal fratello Patrick, con il 13"42 del 1994 a Berlino, nello stadio dove la nonna Gabre Gabric lanciò il disco ai Giochi di Berlino 1936.

Negli anni Settanta andava forte nei 100 hs Carla Lunghi, genovese come il mitico prozio Emilio - una vita da romanzo - argento negli 800 a Londra 1908, prima medaglia olimpica azzurra nell'atletica. La marcia ebbe la famiglia De Gaetano, il padre Antonio e il figlio Giuseppe entrambi olimpici (Roma '60 e Barcellona '92)

È cosa di queste ultime stagioni l'emersione di Nadia Battocletti (mezzofondo), figlia di Giuliano che l'allena, ma anche il ritorno di Federica Del Buono (da Gianni

e da Rossella Gramola). E soprattutto di due ragazzi che piacciono molto - benché così differenti per carattere e specialità - anche a livello mediatico: Gimbo Tamperi (Marco, che è anche suo allenatore, è stato primatista italiano indoor dell'alto) e Filippo Tortu (papà Salvino è stato buon velocista, il nonno correva i 100 in 10"9). Nei lanci Diletta Fortuna e Sara Fantini, nei salti Erika Furlani e l'ormai ex Simona La Mantia, in pista Anna Bongiorno. Tutto bello? Eddy Ottoz: "Quest'abbondanza di figli d'arte mi fa nascere qualche perplessità sull'efficienza del reclutamento..."

g.al.



Larissa con Gianni Cecconi

feci saltare, ma non riusciva nemmeno a staccare. Non andava oltre i cinque metri e quindi dissi a Gianni: lasciamo che cresca, riportamela l'anno prossimo".

Sostanzialmente, una mezza bocciatura.

"Tornò l'anno successivo, e fu molto meglio. Sfiò i sei metri e dopo una stagione e un altro inverno di allenamenti e gare arrivò a 6.38. Lì cominciò a mostrare un grande talento".

Ottimi allenamenti?

"No. Normalissimi. Anzi, niente di particolare, ma ha cominciato a mostrare la sua qualità migliore: la capacità di tra-

sformarsi in gara. Nemmeno tecnicamente o nei balzi era fuori da normale. Ma quando si trovava le avversarie di fronte, succedeva qualcosa di speciale".

Sembra una storia di ordinaria bravura...

"Lo è sembrata fino all'inizio della pandemia. Lì si è verificata la vera svolta. Presupposto: da tempo studiamo i video delle lunghiste più forti: Mihambo, Spanovic, Bekh e le altre. C'era un problema da risolvere: usando il classico "hang", Larissa staccava con le anche basse e non riusciva a decollare dritta e in piena velocità. Ho pensato al "due e mezzo", cioè i passi in volo, e s'è visto che cambiava tutto: così sale, vola.

Quello era il suo salto. Complesso, forse rischioso, ma decisamente più efficace. Il punto è che l'ha metabolizzato in poco tempo, e per questo dico che il lockdown è stato per certi versi providenziale. Perché abbiamo potuto lavorare con calma e senza l'assillo delle gare imminenti. Dopo un primo approccio, a Savona è arrivato il 6.80 in cui si è visto che era un'altra persona".

Quest'inverno lavoro forsennato?

"Assolutamente no. Qualche pesetto in più, piccole variazioni al programma. Si procede gradualmente, senza strappi. Tant'è vero che nelle indoor puntavamo al record italiano Under 20, cioè il suo vecchio 6.40. Avevamo due sole gare in programma, quindi le ho detto: hai dodici salti per batterlo. Invece è arrivato quel 6.91. Che è anche l'ammissione all'Olimpiade".

"Concentrazione testa e nervi per il 6.70 in qualifica agli Europei, poi era prosciugata"



Poi l'Euroindoor di Torun. Strano, difficile e forse con un pizzico di delusione.

"Qui c'è l'altro elemento-chiave: la mancanza di esperienza. Lei non aveva mai gareggiato a questo livello. Ma in qualificazione ha trovato in extremis il 6.70 che l'ha portata in finale. Fatto di nervi, di concentrazione, di testa. Ha ragione quando dice di essere un'animale da gara.

Poi, il giorno dopo, era davvero prosciugata e il quinto posto con 6.59 in fondo va bene. Delusione a parte, forse è meglio non avere ripetuto l'impresa di Ancona".

In che senso?

"Che si resta con i piedi per terra e si continua a crescere con calma. All'aperto cercheremo una sola esperienza con

le grandi, al Golden Gala, ma per il resto resteremo tra le juniores o in Italia. Il vero obiettivo del 2021, rinunciando anche all'Europeo Under 20 che si accavalla con gli esami di maturità e precede Tokyo troppo da vicino, sarà il Mondiale di categoria a Nairobi, dal 17 al 22 agosto. E l'Olimpiade, naturalmente".

LE DINASTIE STRANIERE

Tra papà e mamma Mondo come Larissa

Succede, e soprattutto è successo, con più frequenza nei salti e nei lanci, dove la tecnica ha bisogno di cura e magistero sapienti. Per dire: una delle meraviglie dell'atletica di oggi, Mondo Duplantis, che a 20 anni e tre mesi ha schiantato il mondiale dell'asta con 6.18 (all'inizio del 2020), ha padre ex astista (Greg, 5.80 nel '93) e madre (Helena, la svedese che gli ha "passato" il passaporto) ex pentatleta-pallavolista. Come si nota, il bimbo pro-

digio ha surclassato i genitori e questo non sempre succede.

Non ci fu confronto tecnico, invece, fra gli ungheresi Nemeth, la dinastia più illustre e decorata della storia olimpica. Il padre Imre era martellista: oro a Londra 1948 e tre record del mondo. Il figlio Miklos preferì la deviazione verso il giavellotto: oro a Montreal 1976 con record del mondo prima di essere tecnico azzurro negli anni Ottanta e poi imprenditore e costruttore di giavellotti.

Di nuovo un "effetto asta" per Danny Ecker, tedesco figlio di Heide Rosendahl, che prese due ori olimpici (lungo e 4x100) e un argento (splendido, nel pentathlon) a

Monaco 1972. È stato uno dei 25 seimetristi (lui al coperto) e ha vinto un oro agli Europei indoor e due bronzi mondiali.

Ancora lanci, anzi peso: Michael Carter fu d'argento a Los Angeles dietro ad Andrei (prima di passare al football e vincere un Superbowl), la figlia Michelle d'oro a Rio dopo il titolo mondiale indoor di Portland, entrambe le volte davanti a Valerie Adams.

Chiusura veloce: Lennox Miller, maglia giamaicana, vinse l'argento dei 100 nel '68 (dietro a Hines) e il bronzo nel '72. Sua figlia Inger ha un oro olimpico con la 4x100 ('96) e due mondiali, però per gli Usa.

g.al.

fotoservizio Francesca Grana

Dario Dester e Simone Cairolì a duello sui 60 metri dell'eptathlon



DESTER SI MOLTIPLICA NEGLI ASSOLUTI GRANDI FIRME

Negli indoor di Ancona brillano Larissa, Gimbo, Marcell
Ma la sorpresa è il nuovo primatista dell'eptathlon

di **Anna Chiara Spigarolo**

L'impresa della Iapichino, l'urlo liberatorio di Tamberi, l'accelerazione implacabile di Jacobs e tanti ventenni che passano avanti senza chiedere permesso. Gli Assoluti indoor di Ancona rivelano un movimento che scalpita a dieci giorni dagli Euroindoor di Torun e a cinque mesi dai Giochi di Tokyo.

Cucciola

Cominciamo dall'impresa, dal 6,91 di Larissa. Che a 18 anni, con un salto, si prende tutto: record mondiale indoor Under 20 e record italiano assoluto, standard per l'Olimpiade, leadership mondiale stagionale. Una fucilata di rincorsa e la figlia di Fiona May e Gianni Iapichino -

stimolata da Laura Strati (6,66) e da due 6,75 in serie che la stizziscono - atterra fra le grandi. La prima cosa che le viene in mente è "Caspita, ho saltato come mamma". Poi arriva la consapevolezza di tutto il resto, compreso il biglietto per Tokyo, dove sarà "cucciola fra le leonesse" (copyright La Torre). Ha solo 18

CLASSIFICA FINALE CDS UOMINI

1.	Atl.Vicentina	185.0
2.	Studentesca Rieti	181.0
3.	Fiamme Gialle G. Simoni	167.0
4.	Atl. Biotekna Venezia	160.5
5.	Assindustria Padova	160.0
6.	Riccardi Milano	149.0
7.	Atl. Livorno	138.5
8.	Acsi Campidoglio Palatino	128.0
9.	Atl. Bergamo 1959	125.0
10.	Atl. Lecco	123.0

CLASSIFICA FINALE CDS DONNE

1.	Bracco Atletica	191.0
2.	Acsi Italia	178.0
3.	Atl.Vicentina	176.0
4.	Studentesca Rieti	151.5
5.	Atl. Brescia 1950	150.0
6.	La Fratellanza 1874 Modena	133.5
7.	Fiamme Gialle G. Simoni	133.0
8.	Atl. Firenze Marathon	125.5
9.	Cus Pro Patria Milano	122.0
10.	Cus Torino	120.0

I CLUB

Vicentina e Bracco mantengono il trono

I veneti e le milanesi si confermano nella combinata dei Societari. Titoli assoluti a Fiamme Gialle ed Esercito

La due giorni degli Assoluti di Ancona chiude anche la classifica dei Societari, confermando i club vincenti nel 2020. La classifica generale dei campionati di società indoor, stilata in base alla somma dei risultati dei vari CdS di categoria (Allievi, Juniores, Promesse e Assoluti), premia infatti i due campioni in carica, Atletica Vicentina al maschile e Bracco Atletica al femminile. Per le milanesi è il terzo scudetto di fila, messo al sicuro con 13 punti di vantaggio sull'Acsi Italia

Atletica e 15 sull'Atletica Vicentina. Più riscosso il margine dei veneti: solo 4 punti li hanno separati dalla Studentesca Rieti "Andrea Milardi". Sul terzo gradino del podio salgono le Fiamme Gialle Simoni. A livello assoluto non si interrompe la lunga striscia vincente degli uomini delle Fiamme Gialle, all'ottavo successo consecutivo, questa volta davanti a Athletic Club 96 Alperia Bolzano e all'Aeronautica. Tra le donne c'è la conferma dell'Esercito - per il terzo anno di fila - davanti ad Atletica Brescia 1950 Metallurgica San Marco e ai Carabinieri.

Ad Ancona, la Bracco Atletica alza al cielo anche la Supercoppa 2020, il trofeo assegnato sulla base dei punteggi ottenuti dai club nei diversi campionati di società disputati nell'ultima stagione, tra pista, marcia e montagna. Tra gli uomini il premio va all'Atletica Bergamo 1959 Oriocenter.

a.c.s.

La gioia mista a stupore di Pietro Arese sul traguardo dei 1500



anni, certo, ma c'è questo enorme 6,91 che accelera tutto. Gli occhi puntati addosso, le aspettative. E il dettaglio di aver realizzato al centimetro la misura di mamma Fiona ispira paragoni già troppo ovvi. Lei, saggiamente, frena. "Martedì ho l'interrogazione in filosofia, il compito di matematica".

Anche Tamperi mette nero su bianco una misura dai significati molteplici. Con 2,35 Gianmarco chiude un libro, un libro maledetto che inizia il 15 luglio 2016 a Montecarlo, e ne comincia un altro. Se indietro non si torna, lui va avanti: "Sono diventato l'atleta che volevo essere dopo l'infortunio". Concentrato, rabbioso, infine troppo scarico per arrampicarsi a 2,38, mette in fila una serie impressionante, pulita, tutta alla prima prova. "Non ho più bisogno di trovarmi con le spalle al muro per mettere insieme il salto giusto". Sente già l'odore degli Euroindoor, dove arriverà dopo essersi ripreso la supremazia stagionale.

Un'altra foto si imprime nelle pupille, ed

Dario ingaggia uno splendido duello con Cairoli e va oltre i 6000 punti Lampi da 400 e Koua

È l'accelerazione implacabile di Marcell Jacobs, arrivato nelle Marche per prendersi il primo titolo assoluto da sprinter dopo una serie di gran lusso nei meeting europei. Precisamente, in otto giorni: 6.55 a Berlino, 6.54 a Liévin, 6.53 a Lodz. Ad Ancona la missione è compiuta in 6.55 e il record italiano è rimandato agli Euroindoor.

Generazione 2000

I ventenni, dicevamo. Dario Dester, classe 2000, afferra con sicurezza il record nazionale dell'eptathlon, il primo oltre i 6000 punti (6076). Lo fa dopo due giorni di botta e risposta con Simone Cairoli, dieci anni in più, con cui mette in scena la migliore gara di multiple mai vista al

Tamberi con il numero 8 di Kobe Bryant sulla schiena



Franck Brice Koua re dei 60 hs



I RISULTATI

UOMINI

60: 1. Jacobs (Fiamme Oro) 6.55, 2. Ali 6.69, 3. Lai 6.74. **400:** 1. Aceti (Fiamme Gialle) 46.57, 2. Scotti 46.96, 3. Lopez 47.33. **800:** 1. Barontini (Fiamme Azzurre) 1:47.51, 2. Curcuianu 1:49.06, 3. Guelfo 1:49.44. **1500:** 1. Arese (Fiamme Gialle) 3:40.54, 2. Bussotti Neves 3:41.04, 3. Nikolli 3:42.16. **3000:** 1. Arese (Fiamme Gialle) 8:04.03, 2. Bouih 8:04.09, 3. Medolago 8:06.13. **60 hs:** 1. Koua (Pro Patria) 7.78, 2. Fofana 7.80, 3. Simonelli 7.82 (MPI jrs). **Alto:** 1. Tamberi (Atletica San Vendemiano) 2.35, 2. Meloni 2.20, 3. Sottile 2.16. **Asta:** 1. Mandusic (Fiamme Gialle) 5.52, 2. Miani 5.32, 3. Ceban 5.17. **Lungo:** 1. Trio (Athletic Club 96 Alperia) 7.94, 2. Chahboun 7.62, 3. Pianti 7.54. **Triplo:** 1. Bocchi (Carabinieri) 16.79, 2. Biasutti 16.33, 3. Cavazzani 15.81. **Peso:** 1. Fabbri (Aeronautica) 20.36, 2. Del Gatto 19.13, 3. Bianchetti 18.91. **Marcia 5000m:** 1. Tontodonati (Aeronautica) 19:33.71, 2. Dei Tos 19:41.18, 3. Orsoni 19:44.49. **4x400:** 1. Cus Pro Patria

Milano (Rossi, Panassidi, Casarico, Lo Verme) 3:15.72, 2. Athletic Club 96 Alperia 3:17.70, 3. Atl. Vicentina 3:17.90. **Eptathlon:** 1. Dester (Carabinieri) 6076 pt (RI; prec. Frullani 5972, Torino 2009) (7.02/60, 7.66/lungo, 14.03/peso, 2.01/alto, 8.13/60hs, 5.00/asta, 2:44.53/1000), 2. Cairoli 5986, 3. Modugno 5351.

Classifica di società: 1. Fiamme Gialle 78, 2. Athletic Club 96 Alperia 72, 3. Aeronautica 42, 4. Atl. Vicentina 35, 5. Fiamme Oro 33, 6. Cus Pro Patria Milano 32, 7. Assindustria Padova 26.5, 8. Riccardi Milano 23.5, 9. Cus Parma 23, 10. Studentesca Rieti "A. Milardi" 22.

DONNE

60: 1. Fontana (Carabinieri) 7.35, 2. Siragusa 7.39, 3. Melon 7.43. **400:** 1. Borga (Fiamme Gialle) 52.69, 2. Mangione 53.01, 3. Marchiando 53.41. **800:** 1. Bellò (Fiamme Azzurre) 2:03.45, 2. Baldessari 2:03.45, 3. Vandi 2:04.04. **1500:** 1. Sabbatini (Fiamme Azzurre) 4:13.70, 2. Del Buono 4:16.32, 3. Majori 4:17.55. **3000:** 1. Aprile (Esercito) 9:09.26, 2. Cavalli 9:16.76, 3. Merlo

9:17.24. **60 hs:** 1. Di Lazzaro (Carabinieri) 8.16, 2. Wegierska 8.33, 3. Guizzetti 8.38. **Alto:** 1. Trost (Fiamme Gialle) 1.92, 2. Mihalescu 1.84, 3. Morara e Rossi 1.80. **Asta:** 1. Bruni (Carabinieri) 4.41, 2. Molinarolo 4.31, 3. Ricci 4.21. **Lungo:** 1. Iapichino (Fiamme Gialle) 6.91 (RM U20; RI=), 2. Strati 6.66, 3. Filippetto 6.34. **Triplo:** 1. Derkach (Aeronautica) 13.82, 2. Cestonaro 13.76, 3. Gavioli 13.24. **Peso:** 1. Rosa (Fiamme Azzurre) 17.40, 2. Musci 14.95, 3. Carnevale 14.87. **Marcia 3000m:** 1. Trapletti (Esercito) 12:43.04, 2. Curiazzi 13:32.85, 3. Vitiello 14:01.07. **4x400:** 1. Esercito (Mangione, Cavalieri, Milani, Lukudo) 3:38.42, 2. Cus Pro Patria 3:38.55, 3. Atl. Brescia 3:44.64. **Pentathlon:** 1. Giovannini (Atl. Livorno) 3991 pt, 2. Chiaratti 3855, 3. Sala 3735.

Classifica di società: 1. Esercito 78.5, 2. Atl. Brescia 69, 3. Carabinieri 64, 4. Cus Pro Patria Milano 58, 5. Fiamme Azzurre 50, 6. Acsi Italia 36.5, 7. Bracco Atl. 35.5, 8. Atl. Firenze Marathon 31, 9. Atl. Brugnera Pordenone 29, 10. Atl. Riviera del Brenta 29.



**CRONOLOGIA
RECORD ITALIANO
EPTATHLON MASCHILE
INDOOR**

5636	M. Rossi	Torino	5.3.1989
5652	Asta	Genova	12.2.1994
5655	Asta	Castellanza	19.2.1995
5866	Iapichino	Valencia	28.1.1996
5893	Gasparro	Genova	3.2.2002
5972	Frullani	Torino	8.3.2009
6076	Dester	Ancona	21.2.2021

Palaindoor. Anche nei 400 si vede tanta aria nuova. Rebecca Borga (52.69), Alice Mangione, Eleonora Marchiando, Vladimir Aceti, Brayan Lopez e infine Lorenzo Benati (quest'ultimo classe 2002) mettono benzina sul fuoco delle 4x400 azzurre. Nei 60 si consolida Vittoria Fontana (2000), varesotta di Gallarate con un fisico da Levorato. Negli ostacoli c'è Franck Brice Koua (2001), nel mezzofondo un altro Arese (nessuna parentela), Pietro, che vince i 1500 e i 3000 cinque decenni dopo Franco.

I rappresentanti di Bracco e Atletica Vicentina con le coppe e il presidente Stefano Mei





BENATI, IL GOLDEN BOY VIAGGIA IN ANTICIPO

Ai Tricolori juniores e promesse, **spicca il primato U.20 sui 400 del romano**, aspirante medico che ama bruciare le tappe

di **Cesare Rizzi**

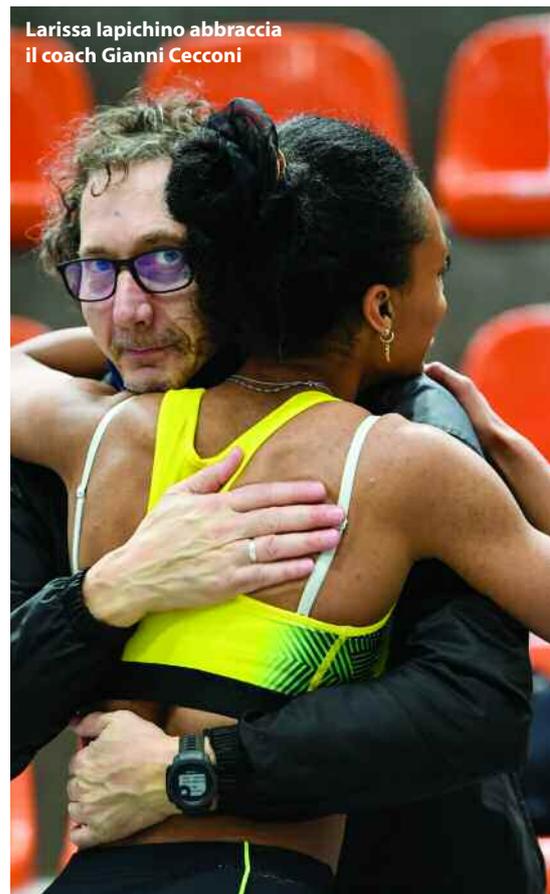
Se non fosse vietato nell'era del Covid, sarebbe quasi lecito parlare di "assemblamento". Sempre più numerosi sono infatti i pretendenti a un posto nel gruppo della 4x400 azzurra e il primo tricolore indoor del 2021 non fa altro che confermarlo. A metterci il punto esclamativo è un ragazzo romano abituato a bruciare le tappe, tanto da aver concluso

gli studi superiori con un anno di anticipo e di essere già "immerso", al secondo anno da junior, negli studi in medicina (alla Sapienza di Roma). Lorenzo Benati per vincere il titolo juniores ad Ancona corre in 47.11, limando di 12/100 il precedente record di categoria di Michele Tricca. Un tempo che conferma quanto si era visto già nel finale della passata

stagione, quando il portacolori della Roma Acquacetosa, oro europeo Under 18, era sceso all'aperto fino a 46.30. Le curve strette degli anelli indoor di certo non si adattano molto alla complessione fisica del "Golden Boy" della Balduina, alto 1.94, ma lui è ormai abituato a stabilire primati: figlio di ottocentisti (il padre Mario è il suo tecnico), accortosi



Federico Riva ha vinto 1500 e 3000 promesse



Larissa Iapichino abbraccia il coach Gianni Cecconi

d'essere un velocista talentuoso già da bambino, giocando a nascondino con compagni più grandi, Benati domina i 300 metri a livello di liste all time U.16 (34.07, oltre un secondo meglio del

miglior crono successivo, il 35.12 di un certo Davide Re e di Michael Albrecht) e detiene attualmente pure i limiti nazionali allievi dei 400 indoor e outdoor. Per timbrare il record U.20 all'aperto dovrà

passar sopra al 45.84 dell'esponente più illustre della "Generazione 2000" dei 400, Edoardo Scotti: giusto per "mettere le cose in chiaro" con quel biondino irriverente, l'alfiere dei Carabinieri mette in

I RISULTATI PROMESSE

UOMINI

60: 1. Ceglie (Assindustria Padova) 6.78, 2. Ali 6.78, 3. Molinari Nwagwu 6.88. **400:** 1. Scotti (Carabinieri) 46.78, 2. Moscardi 47.90, 3. Meli 48.22. **800:** 1. Barontini (Fiamme Azzurre) 1:48.46, 2. Guelfo 1:49.65, 3. Curcuianu 1:51.03. **1500:** 1. Riva (Fiamme Gialle Simoni) 3:48.83, 2. Marquez 3:49.87, 3. Pellegrini 3:50.09. **3000:** 1. Riva (Fiamme Gialle Simoni) 8:14.77, 2. Guerra 8:15.74, 3. Pellegrini 8:16.62. **60 hs:** 1. Montini (Carabinieri) 7.88, 2. Koua 7.91, 3. Di Panfilo 8.13. **Alto:** 1. Belli (Lib. Livorno) 2.10, 2. Camuffo 2.10, 3. Ruzza 2.10. **Asta:** 1. De Angelis (Fiamme Gialle) 5.15, 2. Marin 5.00, 3. Fusaro 4.80. **Lungo:** 1. Dester (Car-

abinieri) 7.64, 2. Quarratesi 7.47, 3. Pagan 7.44. **Triplo:** 1. Biasutti (Trieste Atl.) 16.35, 2. Montanari 15.59, 3. Omar 15.31. **Peso:** 1. Musci (Fiamme Gialle) 18.22, 2. Trabacca 17.15, 3. Pace 16.01. **Marcia 5000m:** 1. Finocchietti (Lib. Livorno) 19:43.77, 2. Andrei 20:06.58, 3. Orsoni 20:28.99. **4x1 giro:** 1. Riccardi Milano (Zanandreis, Di Nunno, Perazzo, Romani) 1:29.27, 2. Atl. Firenze Marathon 1:29.99, 3. Atl. Bergamo 1:31.14.

DONNE

60: 1. Fontana (Carabinieri) 7.39, 2. Melon 7.44, 3. Donato 7.46. **400:** 1. Coiro (Fiamme Azzurre) 53.44, 2. Polinari 53.55, 3. Zago 53.96. **800:** 1. Sabbatini (Fiamme Azzurre) 2:07.18, 2. Favalli 2:09.64, 3. Giuseppetti 2:09.82. **1500:** 1. Cavalli (Bracco) 4:16.41, 2. Tozzi

4:19.98, 3. Giuseppetti 4:31.62. **3000:** 1. Cavalli (Bracco) 9:19.94, 2. Nestola 9:48.95, 3. Arnaudo 9:55.84. **60 hs:** 1. Donato (Bracco) 8.42, 2. Guarriello 8.45, 3. Muraro 8.47. **Alto:** 1. Morara (Atl. Lugo) 1.86, 2. Pavan 1.84, 3. Romani 1.82. **Asta:** 1. Valletti Borgnini (Fiamme Gialle Simoni) 4.10, 2. Pozzato e Zafrani 3.90. **Lungo:** 1. Zanon (Assindustria Padova) 6.37, 2. Crida 6.30, 3. Travar 6.17. **Triplo:** 1. Sartori (Bassano) 12.76, 2. Vialetto 12.58, 3. Di Cerbo 12.34. **Peso:** 1. Giampietro (Fiamme Gialle) 14.39, 2. Montanaro 13.23, 3. Salvagnoni 12.24. **Marcia 3000m:** 1. Buglisi (Athletic Club 96 Alperia) 13:36.44, 2. Giordani 13:58.05, 3. Verteramo 14:08.82. **4x1 giro:** 1. Atl. Brescia (Cavalleri, Polinari, Rodiani, Melon) 1:39.21, 2. Atl. Vicentina 1:41.31, 3. La Fratellanza Modena 1:42.19.

scena una gara di qualità nella finale promesse, vincendo con 46.78 nonostante i carichi di lavoro accumulati in tre settimane a Siracusa a "scannarsi" in allenamento con Aceti. Effervescenti pure le due gare femminili, con il duello (53.44 a 53.55) vinto da Eloisa Coiro su Anna Polinari tra le promesse e l'oro a sorpresa dell'Atletica Brescia con Alexandra Almici tra le U.20.

Simonelli record tra gli ostacoli Larissa spicca il volo. La Cavalli centra la doppietta

L'alba di Larissa

La pedana del lungo mostra bagliori accetanti firmati Larissa Iapichino: con il 6,75 del titolo juniores prende le misure per i roboanti salti che verranno. Non va però dimenticato il 6,37 tra le U.23 di Veronica Zanon, nonostante la condizione fisica imperfetta che le impedirà di fare

doppietta vincendo pure il triplo. Doppietta che invece riesce a Ludovica Cavalli tra 1500 e 3000 promesse. Vittoria Fontana si getta alle spalle un 2020 opaco con il trionfo sui 60 piani promesse, ma è tra le barriere che arriva la terza impresa da record del weekend (la quarta sarà siglata dalle ragazze dell'Atletica Vicentina nella 4x200 juniores): Lorenzo Simonelli con 7.63 toglie un centesimo al primato juniores dei 60 hs di Mattia Montini, che si "consolerà" con il successo tra le promesse su Franck Brice Koua, epilogo poi sov-

vertito 13 giorni dopo agli Assoluti. Sono Tricolori frizzanti nonostante i protocolli anti Covid e la partecipazione molto selezionata: via i minimi, sono le graduatorie all'aperto 2020 e indoor 2021 a determinare chi gareggia, con 24 atleti per le gare sui 60, 16 per 200 e 800, 15 per i 400, 12 per 1500, 3000, marcia e concorsi e 9 quartetti per le staffette. Se le porte chiuse andranno archiviate al più presto come un triste ricordo, i "target number" in sede tricolore potrebbero essere anche uno scenario futuribile.



I RISULTATI JUNIORES

UOMINI

60: 1. Ulisse (Fiamme Gialle Simoni) 6.82, 2. Guglielmi 6.85, 3. Melluzzo 6.89. **200:** 1. Messina (Trieste Atl.) 21.74, 2. Luraschi 21.77, 3. Guglielmi 21.82. **400:** 1. Benati (Roma Acquacetosa) 47.11 (RI jr), 2. Boninti 48.02, 3. Antonel 49.31. **800:** 1. Pernici (Free Zone) 1:54.14, 2. Galimi 1:54.53, 3. Vernaccini 1:55.14. **1500:** 1. Galimi (Malignani Lib. Udine) 3:57.43, 2. Berti 3:57.86, 3. Simonini 4:01.09. **60 hs:** 1. Simonelli (Esercito) 7.63 (RI jr), 2. Gosio 7.81, 3. Rota 7.94. **Alto:** 1. Luiu (Atl. Sassari) 2.12, 2. Murari 2.08, 3. Cesana 2.08. **Asta:** 1. Oliveri (Virtus Lucca) 5.10, 2. Basilotta 4.75, 3. Masciangelo 4.70. **Lungo:** 1. Case (Aterno Pescara) 7.18, 2. Cagliero 7.15, 3. Santacà 7.10. **Triplo:** 1. Pozza (Atl. Vicentina) 15.01, 2. Bellettati 14.85, 3. Sanna 14.73. **Peso:** 1. Musumary (Atl. Estrada) 17.25, 2. Olcelli 16.10, 3. Piccinini 15.77. **Marcia 5000m:** 1. Notaristefano (Don Milani) 21:51.48, 2. Capostagno 22:10.15, 3. Lomuscio 22:14.71. **4x1 giro:** 1. Atl.

Lecco (Mandelli, Rota, Colombo, Tacchini) 1:31.04, 2. Atl. Vicentina 1:31.09, 3. Studentesca Rieti 1:31.60.

DONNE

60: 1. Rastelli (Avis Macerata) 7.55, 2. Bertello 7.58, 3. Angelini 7.59. **200:** 1. Iezzi (Bracco) 24.79, 2. Ricci 24.91, 3. Visentin 25.14. **400:** 1. Almici (Atl. Brescia) 56.27, 2. Pansini 56.51, 3. Ghergo 56.62. **800:** 1. Vercalli (La Fratellanza Modena) 2:15.99, 2. Pansini 2:16.27, 3. Bella 2:16.30. **1500:** 1. Terenziani (Verona Pindemonte) 4:33.99, 2. Giovanetti 4:34.84, 3. Muciacchia 4:37.58. **60 hs:** 1. Marcomin (Osa Saronno Lib.) 8.55, 2. Besana 8.62, 3. Seramondi 8.72. **Alto:** 1. Mihalescul (Atl. Brescia) 1.80, 2. Maurino 1.80, 3. Pieroni 1.78. **Asta:** 1. Donna (Fiamme Gialle Simoni) 3.80, 2. Bulla 3.50, 3. Radaelli 3.50. **Lungo:** 1. Iapichino (Fiamme Gialle) 6.75 (RI jr), 2. Battistella 6.18, 3. Cosmai 6.01. **Triplo:** 1. Brugnolo (Atl. Riviera del Brenta) 13.03, 2. Orsatti 12.89, 3. Fabbris 12.51. **Peso:** 1. Benedetti (Studentesca Rieti) 13.89, 2. Bartolini 13.67, 3. Giuliani 12.67. **Marcia 3000m:** 1. Titone (Sa-

fatletica) 14:06.80, 2. Di Dato 14:21.60, 3. Ferrari 14:22.09. **4x1 giro:** 1. Atl. Vicentina (Barattini, Battistella, Muraro, Tassarolo) 1:40.42 (MPI jr), 2. Atl. Lecco 1:41.93, 3. Bracco 1:42.74.

CLASSIFICHE DI SOCIETÀ

PROMESSE

Uomini: 1. Fiamme Gialle 45 punti; 2. Assindustria Padova 43; 3. Atl. Livorno 37; 4. Atl. Firenze Marathon 35; 5. Libertas Livorno 33. **Donne:** 1. Atl. Brescia 1950 64,5 punti; 2. Bracco Atl. 60; 3. Atl. Vicentina 45; 4. Atl. Firenze Marathon 41; 5. Toscana Atl. Empoli 40.

JUNIORES

Uomini: 1. Atl. Vicentina 50,5 punti; 2. Atl. Lecco 43; 3. Fiamme Gialle Simoni 36; 4. Stamura Ancona 36; 5. Studentesca Rieti 29. **Donne:** 1. Atl. Brescia 1950 63 punti; 2. Atl. Vicentina 53,5; 3. Bracco Atl. 52; 4. Studentesca Rieti 45; 5. Atl. Lecco 41.

ALLIEVI

Decolla un jet di nome Galuppi. Stronati e la Nnachi, che salti!

di Luca Cassai

È la nuova generazione che avanza. Sulla scena tricolore al coperto irrompono gli allievi. C'erano dubbi su come hanno reagito i più giovani alle difficoltà di questo periodo? Pronta la risposta, con due primati e tanta voglia di gareggiare. La pista di Ancona lancia in orbita il talento di Ludovica Galuppi: un fulmine sui 60 metri in 7.45, migliore prestazione italiana U.18 ritoccata di due centesimi. Sensazionale il progresso della sprinter, appena entrata in questa fascia di età, al via con un personale di 7.72 già sbriciolato nella batteria in 7.54. Poi la bionda varesina, campionessa cadette due stagioni fa, prolunga il suo momento magico e trionfa anche sui 200 con il crono più veloce della storia per una 16enne a livello nazionale (24.56), quinto all-time nella categoria.

Nell'alto decolla un altro lombardo: Edoardo Stronati vola al record di 2,15 con il secondo tentativo, dopo aver domato tutte le quote precedenti senza errori. Non mancano i mezzi fisici al milanese (1,90 di statura) per continuare la scalata che l'aveva condotto al personale di 2,12 durante l'inverno. E nell'asta Great Nnachi festeggia la prima volta oltre i quattro metri: anzi 4,01 per la torinese di origine nigeriana. In attesa di realizzare un nuovo sogno, quello della cittadinanza italiana, ma anche del limite di categoria (4,20 di Roberta Bruni versione 2011). Tra gli acuti del Palaindoor c'è poi il bis di Marta Amani nel lungo con un probante 6,20 e la doppia volata sui 60 hs di Damiano Dentato (7.79 e 7.80) che conferma la sua regolarità a livelli di eccellenza.



Galuppi



Naidon

PROVE MULTIPLE

Naidon, Giovannini, Sion non solo Dester: il futuro azzurro è... multiplo

Se due indizi sono una coincidenza, almeno tre significano qualcosa in più. Anche dalla rassegna giovanile in sala di Padova arrivano segnali di crescita nelle prove multiple, un paio di settimane dopo l'entusiasmante eptathlon di Ancona, con il ventenne Dario Dester e Simone Cairoli sopra il record nazionale. Stavolta con Lorenzo Naidon: 5642 punti e secondo U.23 di sempre alle spalle proprio di Dester. Nuovo salto di qualità per il trentino classe '99, decatleta da 7443 l'estate scorsa, costretto a rinunciare agli Assoluti per un infortunio. "Chissà cosa avrei potuto fare lì, ma intanto questa prestazione mi fa ben sperare", racconta lo studente di ingegneria e appassionato di disegno con la china, che tratteggia buone prospettive: ex altista, valido interprete di lungo e ostacoli, al lavoro per migliorare asta e lanci.

Nel futuro prossimo, si può puntare anche sulle donne. A cominciare da Marta Giovannini, vent'anni da compiere, tricolore assoluta e poi ancora al personale con 4068 per il titolo promesse. È il miglior risultato delle ultime sei stagioni, superiore anche al 4031 di Sveva Gerevini dodici mesi fa. "Mi ha dato maggiore tranquillità - sorride la toscana - e ha giovato, in particolare nell'alto. Le multiple offrono sempre una nuova opportunità". Dalla sua casa di Livorno si vede il mare, ecco invece il panorama verso l'attività all'aperto: "Ora voglio più punti da giavellotto e 200".

Presenze ridotte, ma score di valore anche nelle altre gare: tra gli under 20 il torinese Alessandro Sion (5378) va a un centinaio di lunghezze dal record, che sfugge per il 3.80 nell'asta, ed è pregevole il 3809 della veneziana Greta Brugnolo al primo anno di categoria.

I.C.

PLACCAGGI E MARTELLATE IL DECATHLON DEI QUATTRO MORI



Fabrizio, Rachele, Federico e Gabriele con Nicola Vizzoni



Federico e Rachele Mori

Da Fabrizio, campione del mondo dei 400 ostacoli a Siviglia nel 1999, a Federico, Rachele, Gabriele e Vittoria: storia di una famiglia a tutto sport

di **Mario Nicoliello**

I quattro Mori di Livorno sono sportivi, non combattenti. Due maschietti e altrettante femminucce che al campo di battaglia preferiscono quello di atletica e di rugby. In comune hanno il cognome e il Dna reale, giacché nelle loro vene scorre il sangue del campione. Dopo Fabrizio, iridato dei 400 ostacoli a Siviglia 1999, tocca alla nuova generazione che di cognome fa Mori: i suoi figli Gabriele

Fabrizio MORI

È nato a Livorno il 28 giugno 1969. Atleta delle Fiamme Gialle, scoperto da Paolo Falleni, è stato allenato nelle stagioni migliori da Roberto Frinolli, campione d'Europa sui 400 hs nel 1966. Ha toccato l'apice della sua carriera a Siviglia 1999, conquistando il titolo mondiale degli ostacoli bassi con l'allora primato italiano di 47"72, crono ritoccato (47"54) in occasione dell'argento di due anni dopo ad Edmonton 2001. Il suo 47"54 è tuttora imbattuto. Ha disputato tre edizioni delle Olimpiadi, con due finali: sesto nel 1996 e settimo nel 2000. Vanta anche un bronzo (1998) e un quarto posto (2002) agli Europei e un quarto posto (1997) ai Mondiali. Oggi è allenatore delle Fiamme Gialle. Sposato con Cristiana, ha due figli: Gabriele (17 anni) e Vittoria (8).



Federico Mori supera la difesa dell'Inghilterra a Twickenham



e Vittoria, e i suoi nipoti Federico e Rachele. C'è chi è già arrivato ad alto livello, il ventenne (compirà 21 anni a ottobre) rugbista Federico, e chi sta muovendo i primi passi, la piccola Vittoria, che di anni ne ha solo otto. Ci sono poi i due cugini che condividono la stessa classe, la IV F del liceo sportivo "Federico Enrique", la martellista Rachele e il velocista Gabriele, entrambi classe 2003.

Quintale

A raccontarci la saga di famiglia è proprio Fabrizio, attualmente tecnico delle Fiamme Gialle. Si parte dal più grande, che all'atletica ha preferito il rugby. "Federico è il figlio di mio fratello Massimo, di due anni più piccolo di me. Ha cominciato col rugby sin da piccolo, poi a 16 anni è stato chiamato dall'Accademia regionale di Prato, lì ha avuto la possibilità di im-

mergersi totalmente nello sport di squadra, acquisendo le dinamiche del gruppo. A furia di stare in raduno è diventato indipendente e ha capito che l'alto livello poteva essere la sua vita". Secondo lo zio la caratteristica principale del nipote è "la testardaggine con cui ha creduto nei suoi sogni, senza mai abbattersi".

Federico è già nel Sei Nazioni Gabriele giocava a calcio, l'atletica però è nel Dna di tutti

Tre anni a Prato fino agli Under 18, poi il trasferimento a Remedello in provincia di Brescia, quindi il salto di qualità definitivo, seppur in età precoce, con la maglia delle Zebre e il meritato approdo in Nazionale. "Se riesci a giocare nel Sei Nazioni a 20 anni significa che sei già maturo. Federico c'è riuscito perché si è dedicato anima e corpo a una passione nel frattempo diventata lavoro. Aver cominciato con l'atletica gli ha consentito di sviluppare le doti da velocista che ancora oggi contraddistinguono il suo fisico. È alto 188 centimetri e pesa più di un quintale".

PARLA FEDERICO

“Ammiro mia sorella Rachele: io con me ho una squadra, lei nella gabbia è sola”

Federico, quali sono i suoi obiettivi agonistici per il 2021?

“Rispondere presente alle convocazioni con le Zebre e con la Nazionale. Per natura sono un ragazzo che guarda sempre al breve termine, cercando di porsi obiettivi vicini, così da vivere la carriera passo dopo passo. Per restare competitivo nell'alto livello occorre imparare a sapersi programmare”.

Quanto ha influito sulla sua crescita la presenza dello zio Fabrizio?

“Senza il suo sostegno sul campo di atletica non sarei arrivato al Sei Nazioni. Se ho questa stazza fisica e nello stesso tempo sono veloce è grazie al lavoro che mi hanno impostato da piccolo il babbo e lo zio”.

E quella di sua sorella?

“Rachele è una ragazza fantastica, sembrerà strano ma apprendiamo uno dall'altro. Io da lei ho imparato la capacità di estraniarsi dal mondo all'interno della gabbia”.

La caratteristica di Rachele che ammira di più?

“Il coraggio, perché a differenza mia che ho una squadra dietro e un gruppo di compagni che mi sostengono e che durante la partita sono in grado di sopperire a un mio errore, lei è sola, non ha nessuno che la può aiutare durante le gare. Se sbaglia non può rimediare, perciò ha bisogno di una forza mentale maggiore della mia”.

Continuerà gli studi?

“Certamente sì. Mi sono preso una pausa per decidere che corso seguire e ho capito che lo sport è il mio mondo. Mi piacerebbe iscrivermi alla facoltà di Scienze Motorie così da poter diventare un professionista di questo settore. Non so ancora in quale ambito, ma avendola nel sangue so che non posso abbandonare questa attività”.

m.nic.

“Mio nipote pesa più d'un quintale ma la velocità l'ha sviluppata negli inizi in pista”

Testa giusta

La medesima testardaggine caratterizza pure la sorella minore, la neo-diciottenne Rachele. “Data la sua stazza massiccia il suo primo amore sono stati i lanci.

Da piccolina ha praticato il peso, ha lanciato il giavellotto e poi ha scelto di entrare nella gabbia e dedicarsi al mar-

tello. Sulla scelta ha influito il fatto che a Livorno ci siano un grande maestro di questo attrezzo, come Riccardo Ceccarini, e un eccellente ex atleta azzurro, ora allenatore, come Nicola Vizzoni”. Rachele si confronta quotidianamente con i due tecnici, ma per il momento resta principalmente una studentessa.

“È una ragazza con la testa sulle spalle. Studia e si allena con lo stesso livello di profitto, concedendosi pochi svaghi. Ormai il binario della sua vita è indirizzato, penso che dopo il diploma l'atletica possa offrirle una prospettiva di lavoro. Starà a lei coglierla”.

Prima della pandemia Rachele ha fatto in tempo a partecipare al Festival olimpico della gioventù europea, nel 2019 a Baku, mentre in stagione l'aspettano le rassegne



Under 20. “Nel passaggio dal martello di 3 chili, dove ha fatto il record nazionale di categoria con 70.41, a quello di 4 chili ha migliorato la gittata, perché in prospettiva il 65.03 con cui è stata seconda nel 2020 agli Assoluti di Padova vale tanto”.

Panchina

Compagno di classe di Rachele, è Gabriele, il primogenito di Fabrizio. “Lui ha cominciato con il calcio, facendo il terzino basso. Era bravo a contrastare gli attaccanti grazie a una naturale velocità di base, perciò ha scalato pian piano le categorie



Rachele Mori
ai campionati allievi
di Rieti 2020
(foto Francesca Grana)

“Rachele ha sempre lanciato, scegliendo il martello per la tradizione di Livorno Ed è anche studiosa”

approdando agli Allievi del Pro Livorno Sorgenti. Il mondo del pallone, si sa, è brutale. Così a furia di fare tanta panchina,

PARLA RACHELE

“Sono cresciuta con i consigli di zio Fabrizio e guardando Federico allenarsi”

Rachele, quali sono i suoi obiettivi agonistici per il 2021?

“Fare bene agli Europei juniores di Tallinn e poi, in caso di partecipazione, ai Mondiali Under 20 di Nairobi. Mi aspetta una grande estate, ricca di gare importanti, dalle quali vorrei tirar fuori ottime misure”.

Quanto ha influito sulla sua crescita la presenza dello zio Fabrizio?

“È stato un punto di riferimento sin da quando ero bambina, i suoi consigli li ricordo ancora tutti. Se oggi sono quella che sono lo devo anche a lui”.

E quella di suo fratello?

“Fede è un esempio da seguire. Ci supportiamo a vicenda e ci incoraggiamo l'uno con l'altro, pur facendo due sport diversi. In realtà atletica e rugby hanno tanti punti in comune, molti di più rispetto a quanto si possa pensare”.

La caratteristica di Federico che ammira di più?

“La determinazione nel fare le cose e la passione infinita che ha per il mondo sportivo. Da piccolo quando lo vedevo allenarsi sul campo restavo ad ammirarlo in silenzio. Ha raggiunto grandi traguardi perché ha saputo fare importanti sacrifici senza mai lamentarsi”.

Come concilia la scuola con lo sport?

“Incastrando gli impegni uno dopo l'altro. Frequentando un liceo sportivo l'atletica è comunque al centro anche sui banchi. Mi alleno tutti i giorni dalle 15 alle 17.30 e dopo mi tocca fare i compiti. Oltre all'educazione fisica l'altra materia preferita è l'inglese, perché penso che parlare fluentemente una lingua straniera sia un meraviglioso lasciapassare per il futuro”.

m.nic.

ha deciso di abbandonarlo e di approdare nel 2018 all'atletica. Dapprima si è dedicato ai salti, lungo e triplo, quindi dal 2019 alla velocità, facendo vedere le cose migliori in staffetta. Con i compagni dell'Atletica Livorno ha infatti stabilito la miglior prestazione italiana allievi della 4x100, per poi acciuffare la terza posizione ai Tricolori sui 100 con 10"82 in finale e 10"80 (personale) in batteria”.

Quest'anno Gabriele è alla prima stagione da junior, ma il suo esordio è stato rinviato: “Un mesetto e mezzo fa ha avvertito un fastidio al collo del piede e le analisi hanno evidenziato una piccola lesione. Adesso è sotto cura, pronto a ritornare presto in azione. Intanto si dedica allo studio, perché i compiti al liceo non sono pochi”.

Chiusura con la piccola Vittoria, secondogenita di Fabrizio. “Avendo solo 8 anni è ancora in fase di scelta. Tre volte a settimana la portiamo al campo, giusto per farla divertire. Alla sua età lo sport deve essere preso come un gioco”. I quattro Mori hanno voglia di scandire il tempo.

“Mio figlio, stufo di fare panchina, è tornato al campo L'atletica di Vittoria è gioco: ha 8 anni...”

fotoservizio Gianluca Vannicelli, Giancarlo Colombo, Francesca Grana

QUANTO CORRE CENERENTOLA!



Boom di record e grandi risultati: le avveniristiche scarpe lanciate dalle principali aziende stanno riscrivendo la storia delle corse su strada. E non solo

di **Andrea Schiavon**

Cenerentola sta ancora cercando di capire come andrà a finire questa storia. Cenerentola studia gli intersuola, si interroga sul modulo elastico del carbonio e osserva incredula le statistiche aggiornate con velocità strabiliante. Quanti record cadranno una volta che si potrà disputare una stagione all'aperto vera e senza limitazioni? E quanti di questi primati resterebbero inviolati, se nel frattempo non fossero state introdotte in-

novazioni così significative nelle scarpe? Da dove comincia questa rilettura atletica di Cinderella? Se escludiamo gli anni di lavoro nei laboratori, la data di inizio può essere convenzionalmente fissata nel 6 maggio 2017, quando per la prima volta Eliud Kipchoge tentò di correre la maratona in meno di 2 ore macinando chilometri all'alba all'interno dell'autodromo di Monza.

Per riuscirci, oltre ai raggi laser e a un nu-

golo di lepri, il primatista mondiale poteva contare su un paio di scarpe (le Nike Vaporfly Elite) che all'epoca apparivano avveniristiche e che ora, a distanza, di quattro anni, appaiono datate, quasi obsolete. Nel tempo intercorso da quel primo ambizioso tentativo sono cambiate tante cose e non solo perché poi Kipchoge nel 2019, a Vienna, è riuscito a trasformare in realtà quel visionario sub2.

Le due ore, in una gara ufficiale, riman-



La partenza della maratona di Roma del 2019

gono un traguardo da raggiungere, ma tutto quello che è accaduto nel mondo delle corse su strada nel corso del 2020 e nel primo scorcio di 2021 fa presagire che il momento in cui quel muro cadrà definitivamente non sia molto lontano. Basti pensare a quello che è successo all'ultima Lake Biwa Marathon, dove in 42 hanno concluso la gara in meno di 2 ore e 10 minuti e dove il giapponese Kengo Suzuki è diventato il primo atleta non

LISTE EUROPEE INDOOR

800 METRI

	Sotto 1'47"	Sotto 1'49"
2012	6	31
2013	7	35
2014	7	30
2015	3	39
2016	6	33
2017	5	32
2018	9	36
2019	7	49
2020	9	47
2021	27	74

1500 METRI

	Sotto 3'40"	Sotto 3'45"
2012	13	43
2013	15	57
2014	8	46
2015	12	53
2016	5	42
2017	7	52
2018	12	59
2019	14	67
2020	13	59
2021	25	89

africano a correre sotto le 2h05' (il precedente di Ryan Hall, nel 2011, non era omologabile perché realizzato a Boston). Certo, si possono giustificare tali performance ipotizzando una giornata ideale, ma in realtà si tratta di un trend che si sta consolidando: appena tre mesi prima della gara di Lake Biwa, a Valencia sono stati in 30 a impiegare meno di 2h10'.

Progresso

Ma cosa dicono gli atleti? «Non so quantificare i benefici delle nuove calzature - spiega Eyob Faniel, che nell'arco di dodici mesi ha migliorato i record italiani di maratona, mezza maratona e 10 km su strada - Di certo, avendo un'ottima risposta elastica, permettono di spendere meno nella prima parte di gara e di finire così più in spinta. E' come se ti si accendesse più tardi la spia della riserva». La pensa allo stesso modo anche Yeman Crippa che, come Faniel, negli ultimi mesi è passato da Nike ad Adidas, avendo così modo di sperimentare i modelli dei due marchi rivali.

E non è una lotta limitata a due concorrenti: i risultati ottenuti da Sara Hall in maratona (seconda a Londra e poi 2h20'32", a 37 anni, nella gara organizzata pochi giorni prima di Natale a Chandler, in Arizona) hanno dimostrato che anche Asics non ha nessuna intenzione di lasciare campo libero e, allo stesso modo, tutti i principali produttori hanno preso le contromisure.

Del resto chi ha sottolineato la necessità di porre limiti più stringenti, per non fare

la fine del nuoto con i miracolosi costumoni (poi banditi), si è scontrato contro l'opinione più volte espressa dal presidente di World Athletics, Sebastian Coe, che intervenendo sul tema ha citato anche la propria esperienza di atleta. «L'evoluzione dei materiali c'è sempre stata - ha commentato l'ex primatista mondiale degli 800, nel corso

2017: Kipchoge e la sua maratona all'autodromo di Monza l'alba della rivoluzione

di un incontro con la stampa italiana (via Zoom) alla fine del 2020 - Quando io correvo a metà degli anni Settanta utilizzavo scarpe che ora non userei neppure per andare a fare la spesa al supermercato. Nel 1979, per fare il record del mondo degli 800 metri, utilizzai un paio di scarpe che avevo pagato 25 sterline. E le mie calzature erano comunque diverse da quelle con le quali correva gente come Emil Zatopek: ogni generazione ha i propri vantaggi tecnologici. Non si può soffocare l'innovazione. Senza dimenticare che le aziende che producono scarpe e abbigliamento sportivo sono i più grossi investitori del nostro sport».

Materiali

Ma in che cosa consistono le innovazioni che stanno stravolgendo l'atletica? «Le principali novità che sono state introdotte a partire dalle imprese di Kipchoge sono di due tipi - spiega Filippo Pavesi che, dopo essere stato responsabile ricerca e sviluppo per Fila, ora fa il consulente ed è uno degli esperti della rivista "Correre" -

Scarpe da F.1 con intersuola in pebax, un polimero molto più elastico, e inserti in carbonio sagomati

Da un lato l'intersuola delle scarpe è più spessa, realizzata con un polimero molto più elastico di tutti gli altri, che si chiama pebax; dall'altro sono stati introdotti degli inserti a tutta lunghezza in carbonio sagomati. L'uso di un "plate" in carbonio l'avevamo introdotto già in Fila negli anni Novanta, nelle scarpe utilizzate da German

Silva (due volte vincitore a New York, nel 1994 e nel 1995; ndr) per correre la maratona. I benefici del carbonio? Per ciascun materiale bisogna rifarsi al modulo elastico, che è un parametro fisico misurabile. Ebbene il modulo elastico della fibra di carbonio è 5-6 volte superiore rispetto a qualsiasi materiale plastico. Ha cioè la possibilità di accumulare e restituire 5-6 volte più energia». Così si spiega l'accelerazione ritardata della spia della riserva, riprendendo la metafora di Faniel.

E il dibattito non è certo limitato alle corse su strada: le chiodate da pista presentano delle lamine che, per forma, ricordano neppure troppo vagamente quelle che utilizzava Oscar Pistorius. Le statistiche indoor dicono che il terremoto è già in atto: limitandosi alla sola Europa, le graduatorie degli 800 e dei 1500 sono rivelatrici. Nel 2021 sono stati 27 i mezzofondisti europei che hanno corso gli 800 al coperto in meno di 1'47", mentre nei nove anni precedenti al massimo ci erano riusciti in 9. Un dato analogo emerge dai 1500, distanza sulla quale quest'anno in 25 hanno fatto registrare un crono inferiore a 3'40", contro i 15 del 2013, l'annata migliore delle nove precedenti. Tutto normale?



Eliud Kipchoge al traguardo della Breaking2, all'autodromo di Monza nel 2017

L'IMPRESA

La tripletta record di Faniel il padrone della strada è lui

Dopo 10 km e maratona, il vicentino s'è preso anche il primato della "mezza"

di Francesco Volpe

Sinora si erano spartiti i territori di caccia. Yeman Crippa dal 2019 ad oggi ha riscritto l'albo dei record dai 3000 ai 10.000, abbattendo i simulacri di Genny Di Napoli e Totò Antibo; Eyob Faniel (ci perdonerà se il Ghebrehiwet lo lasciamo all'anagrafe) ha occupato manu militari le distanze tra i 10 km su strada e la maratona, emulando Daniele Meucci e spodestando Stefano Baldini. Al vicentino di origini eritree mancava solo il record della "mezza", in possesso di Rachid Berradi dalla Stramilano del 2002 con 1h00:20. E' andato a prenderselo nella Tuscany Camp Half Marathon, all'aeroporto di Siena. Un bel 1h00:07, con un miglioramento personale di 37 secondi e la promessa di limare "subito questi sette secondi che mancano per scendere sotto l'ora". Non dovrebbe essere impossibile viste le condizioni in cui si è corso in Toscana (forte vento, a tratti frontale). E magari grazie alle scarpe magiche, che "ti consentono di rinviare il più possibile l'accensione della spia della riserva. In effetti qualcosa in più ce l'hanno",

ha ammesso senza falsi pudori Faniel, che a Siena debuttava con il suo nuovo sponsor tecnico.

Wintana

Sinora si erano spartiti i territori di caccia, ma presto finiranno per scontrarsi, in un dualismo che potrà solo far bene all'atletica azzurra. Anzi, a dire il vero il confronto doveva materializzarsi già nella "mezza" senese, ma Crippa s'è fermato dopo soli dieci chilometri, quando le fitte al fianco si sono fatte insopportabili. Per il trentino

era l'esordio sulla distanza, rimandato dopo l'annullamento della "mezza" di Rak, negli Emirati, in calendario il 19 febbraio e cancellata per la pandemia.

Così Faniel è rimasto padrone del "suo" regno. "Questo record è dedicato a mia figlia Wintana (4 anni e mezzo). Anche a Liya (9 mesi), ma Winty è quella che soffre di più quando sto in raduno. Ha sofferto molto il mese e mezzo che ho trascorso in Kenya per allenarmi. Segnava con le crocette sul calendario i giorni fino al mio ritorno".

Eyob ha preparato l'assalto al record della "mezza" a Kapsabet, allenandosi con Felix Kipkoech e Alex Kibet, che a Siena gli sono finiti davanti in 59:35 e 1h00:07. "Il lavoro è tutto finalizzato per l'Olimpiade di Tokyo. Da fine aprile tutto quello che farò sarà rivolto alla maratona olimpica: se penso ai Giochi, ora sono ancora più fiducioso".



L'arrivo di Eyob Faniel nella "mezza" di Siena

Scalzo per protesta

Anche sulle scarpe utilizzate nei salti le discussioni sono aperte. Dopo aver pubblicato le foto di quelle utilizzate da alcuni atleti agli Europei indoor di Torun, Tyrone Smith, il lunghista di Bermuda che ha partecipato alle ultime tre edizioni dei Giochi, raggiungendo la finale a Londra, ha aggiunto via Twitter: «Spero che queste scarpe vengano presto messe in vendita, in modo che tutti possano disporre degli stessi vantaggi. Con modelli così, è come saltare da una piattaforma».

Come si esce da una situazione del genere? Nessuno vuole fermare il progresso,

ma di certo va regolamentato, per non vedere record storici dell'atletica cancellati non solo da nuove generazioni di campioni, ma anche da semplici, pur bravi

L'effetto non si limita alle lunghe distanze: nelle indoor europee pioggia di tempi super E pure i saltatori...

mestieranti. Altrimenti verrà nostalgia di Bikila e dei suoi piedi scalzi. Un amarcord che nelle scorse settimane si è pure tradotto in realtà in Sudafrica, dove Mbuleli Mathanga, vistosi negata la possibilità di correre in pista con le Vaporfly, ne ha fatto a meno, portando a termine i 10.000 (in 28'24") con i piedi incroccati e fasciati. Tra un emulo di Bikila e una dilagante sindrome di Cinderella, l'atletica corre verso un futuro in cui nessun record sembra irraggiungibile. C'è però il timore che Cenerentola possa restare delusa, scoprendo che quello che sembrava un vigoroso principe, era solo un'illusione.



Iliass Aouani al traguardo

INFERNO A CAMPI BISENZIO AOUANI NON SI SCOTTA

Reduce dall'esperienza negli Usa, **l'ingegnere milanese** **trionfa in una Festa del Cross** svolta in condizioni durissime

di Nazareno Orlandi

I fango. La grandine. Il vento invernale alle porte della primavera. È campestre vera a Campi Bisenzio, condizioni climatiche da uomini e donne forti, tenaci, mai domi. È battaglia tra zigzag e saliscendi sui prati toscani. È Festa (del cross) soprattutto per Nadia Battocletti e per Iliass Aouani, la futura ingegnera trentina e l'ingegnere tornato dagli Usa, capaci di progettare traiettorie diverse di carriera ma accomunati dagli studi universitari, e anche dalle radici marocchine.

Se un successo della ventenne due volte regina d'Europa tra le juniores era in qualche modo pronosticabile, più complicato immaginare al titolo italiano il 25enne milanese, che del cross non è (non era?) uno specialista. "Ho cambiato vita: Paese, città, società, allenatore. Pensavo che questo periodo di transizione sarebbe durato di più, e invece...". Invece è già campione italiano, Iliass Aouani: un anno vissuto in Texas per studiare ingegneria civile alla Lamar University di Beaumont,

poi quattro anni nello stato di New York, alla Syracuse University (laureati celebri? Beh, Joe Biden...), per la specializzazione in ingegneria strutturale. Quindi il ritorno in Italia, il trasferimento a Ferrara per farsi seguire da Massimo Magnani, il passaggio dalla Riccardi alla corazzata del cross Casone Noceto, e nuove ambizioni da cullare.

Nella rassegna tricolore che era saltata nel 2020 per - vabbè - lo sappiamo, fila via con il fenomeno del momento, peraltro suo compagno di squadra, l'ugandese Jacob Kiplimo, re di Campi Bisenzio (nella classifica dei Societari) e poi dominatore del Campaccio sette giorni dopo. Quando Kiplimo inferocisce il ritmo, Aouani ingaggia il duello tricolore con Yohanes Chiappinelli, combattuto colpo su colpo, esaltato da un giro conclusivo incorniciato dalla grandine, nemica di chi gareggia, suggestiva per chi può godersi la gara. E lo spunto migliore è proprio di Iliass, qualche apparizione anni fa in maglia azzurra giovanile ma senza acuti memorabili: "Rieccomi, sono uscito dalla comfort zone, mi sono fatto le ossa. E ora non mi fermo più".

Naturalmente Battocletti

Preventivabile, si diceva, un trionfo della Battocletti, ma non scontato, reduce com'era da cinque settimane di stop per una lesione al polpaccio: "No, non potevo mancare, non mi perdo un campionato italiano di cross da quando ho 14 anni". Le africane fanno storia a sé per la leadership del Cds (prima la burundiana Francine Niyomukunzi), la rivale n. 1 per lo scettro italiano è quindi Francesca Tommasi, pure lei al rientro dopo uno stop, stavolta più lungo, ferma da giugno. Attende l'ultimo giro, stoccata finale, e Battocletti brinda alla vittoria. Poi di corsa sui libri: a costruire un futuro non soltanto d'atletica.

CUS PRO PATRIA E FREE ZONE È LOMBARDIA PIGLIATUTTO NOCETO E SALUZZO TRICOLORI

Lombardia, soprattutto. Nella Festa del Cross di Campi Bisenzio le società lombarde conquistano gli scudetti al maschile e al femminile, per effetto delle classifiche combinate che riuniscono i verdetti delle categorie seniores/promesse, juniores e allievi: vittoria Cus Pro Patria Milano tra gli uomini, Freezone tra le donne. Il club milanese risulta il più costante tra quelli che presentavano squadre in ognuna delle categorie al maschile, e aveva già esultato per il titolo femminile con la staffetta (vinta da Gruppo Alpinistico Vertovese tra gli uomini) e per il successo tricolore di Nicole Reina nel "corto" (al maschile sigillo di Ala Zoghلامي). La società bresciana della Freezone si affida in particolare alle juniores (prime nella classifica ad hoc) e svetta su tutte le concorrenti. Per i titoli a squadre riservati soltanto alla categoria seniores/promesse, è un dominio incontrastato per l'Atletica Casone Noceto al maschile: il club della provincia di Parma stravince, potendo contare non soltanto sulla star Kiplimo e su Aouani, ma anche su Nfamara Njie, Italo Quazzola e Ahmed El Mazoury. La società cuneese dell'Atletica Saluzzo si prende il titolo al femminile, guidata soprattutto dall'etiope Addisalem Belay Tegegn.

n.o.

Iliass Aouani e Yohanes Chiappinelli



Nadia Battocletti e Francesca Tommasi

I RISULTATI

UOMINI

Seniores (10 km) 1. Kiplimo (Uga, Casone Noceto) 30:09, 2. Aouani (Casone Noceto) 30:49 (campione italiano), 3. Chiappinelli 30:57 (2. ita), 4. O. Zoghiami 31:09 (3. ita), 5. Kipngetich (Ken) 31:14, 6. Nzikwinkunda (Bur) 31:23, 7. Njie 31:33 (4. ita), 8. Quazzola 31:35 (5. ita), 9. Parolini 31:43 (6. ita), 10. Bamoussa 31:47 (7. ita). **Promesse** (10 km) 1. A. Cavagna (Atl. Valle Brembana) 31:52, 2. Navoni 31:58, 3. Palumbo 32:02, 4. Gasmi 32:20, 5. Alfieri 32:33. **Cross corto** (3 km) 1. A. Zoghiami (Fiamme Oro) 8:42, 2. S. Dini 8:46, 3. Medolago 8:52, 4. Marquez 8:56 (campione italiano promesse), 5. Paglione 8:56. **Juniors** (8 km) 1. Razgani (Atl. Bergamo 1959) 26:53, 2. Caiani 26:56, 3. Semmah 26:57, 4. Silli 27:00, 5. Mattio 27:02. **Allievi** (5 km) 1. Ropelato (Quercia) 16:27, 2. Deidda 16:37, 3. Ribatti 16:38, 4. Angiono 16:40, 5. Benzoni 16:49. **Cadetti** (3 km) 1. Zanini (Lombardia) 9:25, 2. E. Abdelwahed 9:30, 3. Cervone 9:37. **Staffetta 4x1 giro**: 1. Alpinistico Vertovese (Cattaneo, Pedrana, Lotta, Parolini) 24:14, 2. Atl. Imola 24:35, 3. Atl. Arcobaleno Savona 24:49.

DONNE

Seniores (8 km) 1. Niyomukunzi (Bur, Atl. Castello) 28:40, 2. Tegegn (Eti) 28:47, 3. Musabyeyezu (Rua) 28:51, 4. Battocletti (Fiamme Azzurre) 29:01 (campionessa italiana), 5. Tommasi 29:04 (2. ita), 6. Lonero 29:09 (3. ita), 7. Selva 29:18 (4. ita), 8. Epis 29:22 (5. ita), 9. Colli 29:30 (6. ita), 10. Oggioni 29:35 (7. ita). **Promesse** (8 km) 1. Battocletti (Fiamme Azzurre) 29:01, 2. Selva 29:18, 3. Colli 29:30, 4. Moreton 29:35, 5. Spighi 30:11. **Cross corto** (3 km) 1. Reina (Cus Pro Patria Milano) 10:16, 2. Majori 10:23, 3. Palumbo 10:46 (campionessa italiana promesse), 4. Dalla Montà 10:54, 5. Baldini 10:58. **Juniors** (6 km) 1. Bruno (Atl. Brugnera) 22:09, 2. Casati 22:17, 3. Carcano 22:18, 4. Cordazzo 22:22, 5. Bado 22:27. **Allieve** (4 km) 1. Hofer (Sportclub Merano) 15:01, 2. Roatta 15:07, 3. Arnoldo 15:10, 4. Badini Confalonieri 15:13, 5. Cafasso 15:14. **Cadette** (2 km) 1. Tissi (Toscana) 6:56, 2. Paoletti 7:01, 3. Di Mugno 7:03. **Staffetta 4x1 giro**: 1. Cus Pro Patria Milano (Bonacina, Gradizzi, Missaglia, Reina) 28:59, 2. Bracco Atletica 29:50, 3. Atl. Stronese 30:31.



Atletica Saluzzo femminile



Cus Pro Patria maschile



Casone Noceto maschile



Free Zone femminile

COMBINATA UOMINI

1. Cus Pro Patria Milano	218
2. Atl. Brugnera	196
3. Toscana Atletica Futura	196
4. Corradini Excelsior	179
5. Sef Stamura Ancona	168

COMBINATA DONNE

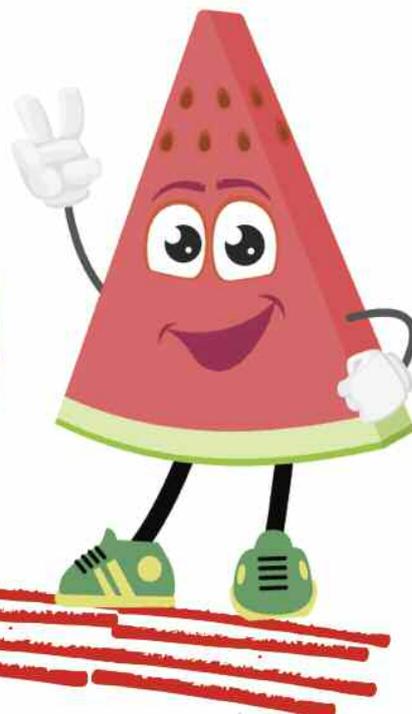
1. Free-Zone	224
2. Bracco Atletica	222
3. La Fratellanza 1874 Modena	218
4. Atl. Lecco	195
5. Atl. Bergamo 1959	195

CLASSIFICHE UOMINI

SENIORES/PROMESSE: 1. Atl. Casone Noceto 7, 2. Atl. Valle Brembana 31, 3. Valchiese 50, 4. Parco Alpi Apuane 85, 5. Alpinistico Vertovese 87, 6. Recastello 108, 7. Cus Pro Patria Milano 112, 8. Atl. Potenza Picena 120, 9. Atl. Libertas Livorno 125, 10. Atl. Castenaso 132. **JUNIORES**: 1. Atl. Lecco 29, 2. Cus Insubria 53, 3. Atl. Brugnera 61, 4. Corradini Excelsior 63, 5. Podistica Valle Varaita 64. **ALLIEVI**: 1. Quercia 21, 2. Vittorio Atletica 34, 3. CSI Morbegno 43, 4. Cus Pro Patria Milano 44, 5. Cus Torino 63. **CADETTI**: 1. Lombardia 382, 2. Lazio 362, 3. Toscana 335, 4. Emilia Romagna 328, 5. Piemonte 321.

CLASSIFICHE DONNE

SENIORES/PROMESSE: 1. Atl. Saluzzo 38, 2. Atl. Brescia 45, 3. Orecchiella Garfagnana 45, 4. Recastello 60, 5. Caivano Runners 72, 6. Free Zone 76, 7. Lammari 86, 8. Atl. Lecco 89, 9. Corradini Excelsior 92, 10. Toscana Atl. Empoli 106. **JUNIORES**: 1. Free-Zone 40, 2. La Fratellanza 1874 Modena 44, 3. Sportclub Merano 47, 4. Bracco Atletica 47, 5. Atl. Gavirate 54. **ALLIEVI**: 1. Sportclub Merano 12, 2. Cus Torino 42, 3. Atl. Stronese 46, 4. La Fratellanza 1874 Modena 58, 5. Bracco Atletica 73. **CADETTE**: 1. Toscana 379, 2. Lazio 352, 3. Lombardia 346, 4. Veneto 327, 5. Piemonte 304.



L'ATLETICA ITALIANA
CONSUMA LA NOSTRA
ORTOFRUTTA

L'ALLENAMENTO INIZIA
MANGIANDO



atletica
italiana



fornitori ufficiali



campagna finanziata con l'aiuto della Comunità Europea

RUNITALIAORTOFRUTTA.IT

fotoservizio World Athletics, Teddy Tamgho e Giancarlo Colombo

Fabrice Zango
con la misura
di Aubière

Fabrice Zango a Doha



Zango con la bandiera del Burkina Faso

LA CAVALLETTA ZANGO APRE LA CACCIA AL "GABBIANO"

Il triplista ha messo **il Burkina Faso sulle mappe dell'atletica** e dopo il primato in sala punta a quello assoluto di Edwards

di **Diego Sampaolo**

Fabrice Hugues Zango è diventato il primo triplista della storia a saltare oltre la magica barriera dei 18 metri a livello indoor e il primo atleta africano a battere un primato del mondo in una specialità dei salti. Ha compiuto la grande impresa il 16 gennaio in un piccolo meeting francese

a Aubière, vicino a Clermont Ferrand. Ha saltato 18,07, aggiungendo 15 centimetri al record mondiale indoor stabilito dal suo allenatore, Teddy Tamgho, con 17,92 in occasione della vittoria agli Euroindoor di Parigi-Bercy davanti a Fabrizio Donato.

Solo cinque triplisti nella storia hanno fatto meglio di Zango considerando le misure all'aperto: Jonathan Edwards (il "Gabbiano" primatista mondiale con 18.29 a Göteborg 1995), Christian Taylor (18.21), Will Claye (18.14), Kenny Harrison (18.09) e Pedro Pablo Pichardo (18.08). Con il risultato di Aubière, l'allievo Zango ha superato il maestro Tamgho, che vinse il titolo mondiale all'aperto a Mosca 2013 con 18.04. "Tamgho è stato il mio modello fin da quando ho iniziato a praticare il triplo. A 18 anni trascorrevi le mie giornate a studiare la sua tecnica da autodidatta. Teddy è molto di più di un semplice saltatore da 18 metri. Conosce molto bene questa specialità e ha una grande passione. Quando ha abbandonato l'agonismo per un grave infortunio, gli ho chiesto se voleva allenarmi. Il nostro rapporto è iniziato nel settembre del 2018. Ha migliorato molto la mia tecnica. Cerca sempre nuovi metodi e con nessuno dei suoi atleti adotta la stessa metodologia. Ho ancora ampi margini di miglioramento. Punto a battere il record all'aperto di Edwards e a vincere l'Olimpiade di Tokyo", ha affermato Zango.

**Mai nessuno come
lui: 18,07 indoor
"Il mio primo coach
disse: guadagnerai
un metro all'anno"**

Apripista

Zango ha messo il Burkina Faso sulla mappa dell'atletica, salendo sul podio (bronzo) a Doha 2019 con 17.66 (primato africano all'aperto) alle spalle degli statunitensi Taylor e Claye. "Vincere quel bronzo, precedendo un altro campione come Pichardo, ha significato molto per me. Per il Burkina Faso è stato davvero un grande risultato: non eravamo mai saliti sul podio in una grande manifestazione internazionale. Il mio obiettivo è rendere l'atletica sempre più popolare nel mio Paese".

Il triplista, nato a Koudougou il 25 giugno 1993, ha trascorso gran parte della sua infanzia nella capitale Ouagadougou. Iniziò con il taekwondo e il calcio e scoprì l'atletica solo a 18 anni, quando si iscrisse a una competizione liceale.

"Gli sport più popolari in Burkina Faso sono il calcio e il ciclismo. Provai come tanti ragazzi africani con il calcio ma lasciai molto presto. Il mio insegnante di educazione fisica scoprì il mio talento e mi consigliò di provare con l'atletica. Quando mi recai al campo per la prima volta non sapevo nulla di questo sport. Chiesi al mio allenatore chi fosse il migliore triplista del mondo. Mi rispose che Christian Taylor aveva vinto il mondiale a Daegu con 17.96. Allora mi sembrava un risultato impossibile da raggiungere. Avevo un personale di 12 metri e mi chiedevo come potessi migliorare di cinque.

Il mio primo coach mi disse che un giorno sarei riuscito a superare i 18 guadagnando un metro all'anno".

Francia

Oggi Zango vive a Lilla, nel nord della Francia, e si allena allo Stade Couvert di Liévin, impianto indoor dove il triplista burkinabé ha vinto di recente nel celebre meeting del World Indoor Tour per il terzo anno di fila con 17.82. Oltre ad allenarsi, lavora sodo per finire la tesi di laurea in ingegneria elettronica alla prestigiosa Università d'Artois di Lilla.

"Tra lo sport e gli studi, preferisco dare la priorità all'università. L'atletica è un piacere, ma non mi arricchirà economicamente. Non riuscirei a concentrarmi solo sugli allenamenti per tre settimane. Ho bisogno di un altro obiettivo al quale dedicarmi".



**Teddy Tamgho, coach di Zango,
agli Europei indoor 2011
(dove vinse l'oro)**

fotoservizio Giancarlo Colombo, Mochizuki/Diamond League, @rcrouser

Grant Holloway



Ryan Crouser



CROUSER, HOLLOWAY E LA CADUTA DEGLI DEI

Il peso dell'olimpionico a 22.82, l'ostacolista vola in 7"29:
cancellati Barnes dopo 32 anni e Jackson dopo 27!

di **Marco Buccellato**

Pronti via! Capodanno neozelandese, il talento 20enne Sam Tanner esordisce a Tauranga sui 1500 metri in 3:36.44. Chiuderà il mese con la WL nel miglio in 3:54.97.

Senza macchia. A Kiev (9-1) esemplare Yaroslava Mahuchikh, sale senza errori fino a 2,02 poi manca i 2,04.

Meno 10. In Australia (16-1) sub-10 sui 100 di Rohan Browning (9.96), con vento a +3,3.

Lightfoot apre. L'astista si supera a Lubbock (16-1) con il primato universitario di 5,94 e prova 6,00.

Zango-record. Il triplista del Burkina Faso Fabrice Zango vola a 18,07 a Aubièrre (16-1), "mondiale" indoor, con la miglior serie della carriera (anche 17,70 e 17,61).

Ciao Barnes. L'olimpionico Ryan Crouser emula Zango con il WR indoor del peso a Fayetteville (24-1) nell'American Track

League: cancellato il 22.66 di Randy Barnes dopo 32 anni! Poderoso 22,82, poi 22,70. Bromell (6.48), Kerley (45.03) e Holloway (7.35, record Usa eguagliato) imperano.

Azzurri nel WIT. Il World Indoor Tour parte da Karlsruhe (29-1) con Luminosa Bogliolo quinta in 8.05 (vince la finlandese Neziri in 7.92) e Paolo Dal Molin quarto in 7.65 (vince Belocian in 7.49). Show di Lavillenie (5,95) e Dina Asher-Smith (7.08), risultati-top dei keniani Beatrice Chepkoech e Bethwell Birgen sui 3000 (8:41.98 e 7:34.12), del britannico Giles sugli 800 (1:45.50), di Echevarria nel lungo (8,18) e della portoghese Dongmo nel peso (19,65).

Che weekend! Asta da brividi. Lightfoot pareggia Lavillenie in Texas (5,95), a Düsseldorf Duplantis apre il 2021 con 6,01. Lavillenie vola dopo una manciata d'ore a 6,02 a Tourcoing.

CRONOLOGIA RECORD EUROPEO INDOOR DEI 1500 MASCHILI

3:36.03	Gonzalez (Spa)	Oviedo	1.3.1986
3:35.6	O'Sullivan (Irl)	East Rutherford	10.2.1989
3:34.20	Elliott (Gbr)	Siviglia	27.2.1990
3:33.32	Diaz (Spa)	Pireo	24.2.1999
3:31.80	J. Ingebrigtsen (Nor)	Lievin	9.2.2021

Primati a Vienna. Il 30-1 record olandesi in sequenza sui 400: prima Lieke Klaver 51.48, poi Femke Bol 50.96. Stupisce la britannica Hodgkinson, che toglie due secondi al mondiale U20 degli 800 in 1:59.03. Irene Baldessari è terza in 2:02.71 e terza italiana di sempre.

ATL II. Bordata di Crouser (31-1) a Fayetteville: 22.66. Quattro mondiali stagionali con Hoppel sugli 800 (1:44.37), Morris (4,81 nell'asta), Miller-Uibo sui 200 (22.40) e MacLean nel miglio (4:27.54).

Osaka. Maratona (31-1), giapponesi in forma con Ichiyama (2h21:11), Maeda (2h23:20) e Abe (2h24:41).

Tamberi 2,31. A Banska Bystrica (2-2) azzurro perfetto fino a 2.31, stessa misura del cubano Zayas. La Mahuchikh prende la scena: 2,06 senza errori. Quarta Vallortigara (1,93), sesta Trost (1,90).

Jacobs 6.55. A Berlino (5-2) lo sprinter vola in 6.56 in batteria e 6.55 in finale, secondo dietro l'ivoriano Cissé (6.53). Lungo alla Mihambo (6,77), Strati quinta (6,40).

Mondo 6,03. Duplantis riprende lo scettro a Rouen (6-2), 10 cm più di Nilsen e Lavillenie. World lead anche per la Bradshaw (4,85).

Mu exploit. La fenomenale Athing Mu (Usa) corre in 50.52 i 400 indoor in Texas (6-2): non omologato come mondiale U20 per assenza dell'antidoping

SuperBol. L'olandese a Metz (6-2) cresce fino a 50.81. Barea vince i 1500 in 3:34.62.

ATL III. A Fayetteville (7-2) alte Cunningham (2,00) e Morris (4,88, mondiale stagionale).



Femke Bol,
nuova star dei 400

Gennaio

Fantastiche Klaver e Bol i 400 indoor parlano olandese

Jacobs 6.54. Si tinge d'azzurro il World Indoor Tour di Liévin (9-2). Marcell Jacobs sfodera un doppio 6.54 e "vede" il record italiano di Tumi (6.51).

Tsegay mondiale. Paolo Dal Molin è quello del 2013: terzo sui 60hs in 7.55 dietro al fenomeno Holloway (7.32) e a Belocian (7.52). Bogliolo ok in batteria (8.05), in finale non carbura (8.17). Strepitosa Gudaf Tsegay, mondiale sui 1500: 3:53.09. Primato sfiorato di 0.08 sui 3000 uomini dall'altro etiope Wale in 7:24.98. Bouih è decimo in 7:47.98. Nel triplo Zango 17,82, Bocchi è quarto (personale a 16,89). Jakob Ingebrigtsen al limite europeo dei 1500 in 3:31.80. World lead per l'ennesima etiope sui 3000 (Lemlem Hailu in 8:32.55) e Echevarria (8,25).

Jacobs 6.53. La rincorsa di Marcell Jacobs al record italiano passa per Lodz (12-2), secondo in 6.53 dietro Rodgers (6.52). Alessia Trost (1,94) torna a vincere un meeting internazionale. Kendricks fatica con il filippino Obiena (5,86 per entrambi), il russo figlio d'arte Volkov firma il limite mondiale U18 con 5,60. Haratyk-bomba nel peso (21,83).

L'800 di Brazier. Nel World Indoor Tour di Staten Island (13-2) otto mondiali 2021. L'iridato degli 800 migliora di 0.01 il limite Usa in 1:44.21. Hoppel, vince i 1000 in 2:16.27 (terzo all-time). I 1500 vanno al sorprendente australiano Hoare (3:32.35). Sorprendente 2,33 dell'altista Culver, 7.82 di Kendra Harrison sui 60hs, 50.21 della Miller-Uibo sui 400. Delude Lyles, Norman vince i 400 in 45.34 per 0.05 su Benjamin. A Lubbock, Lightfoot entra nel gotha dell'asta con 6,00.

Tsegay! L'etiope è super anche sugli 800 a Val-de-Reuil (14-2) in 1:57.52.

Monaco record. Sui 5 km del Principato (14-2) primato di Beatrice Chepkoech in 14:43, non ce la fa la superstar ugandese Cheptegei (13:13).

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO DEI 60 HS INDOOR MASCHILI

7"66	Siebeck (Gdr)	Katowice	9.3.1975
7"62	Munkelt (Gdr)	San Sebastian	13.3.1977
7"59	Munkelt (Gdr)	Vienna	25.2.1979
7"54	Chervanyev (Urs)	Sindelfingen	2.3.1980
7"48	Munkelt (Gdr)	Budapest	6.3.1983
7"47	McKoy (Can)	Tokyo	8.3.1986
7"36	Foster (Usa)	Los Angeles	16.1.1987
7"30	Jackson (Gbr)	Sindelfingen	6.3.1994
7"29	Holloway (Usa)	Madrid	24.2.2021

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO INDOOR DEL TRIPLO MASCHILE

17,76	Conley (Usa)	New York	27.2.1987
17,77	Voloshin (Urs)	Grenoble	6.2.1994
17,83	Urrutia (Cub)	Sindelfingen	1.3.1997
17,83	Olsson (Sve)	Budapest	7.3.2004
17,90	Tamgho (Fra)	Doha	14.3.2010
17,91	Tamgho (Fra)	Aubiere	20.2.2011
17,92	Tamgho (Fra)	Parigi	6.3.2011
18,07	Zango (Bur)	Aubiere	16.1.2021

Weir 21.11. Il neo-italiano sfonda il muro dei 21 metri nel peso a Potchefstroom (Saf) il 16-2.

Che Gimbo! A Torun (17-2) la pedana dell'europeo ritrova un Tamberi di lusso: 2,34, terzo alla stessa quota del bielorusso Nedasekau e dell'ucraino Protsenko, miglior misura dall'infortunio del 2016. Bogliolo al personale in 8.00 (Clemons WL in 7.81), per Fabbri, reduce dal Covid, esordio con 20,11 (Haratyk domina con 21,47). Enormi 800 del britannico Giles, 1:43.63, secondo crono indoor di sempre, Hailu ancora WL sui 3000 in 8:31.24. La Bol straripa sui 400 in 50.66.

Escalation. Liliana Cá centra quattro personali in un mese fino al record portoghese del disco: 62,88, 63,28, 65,10 e il 66,40 del 6 marzo.

Euroshow. Campionati nazionali tra il 19 e il 21 febbraio. Germania: Kevin Kranz alla leadership continentale dei 60 in 6.52. Olanda: la Bol ancora meglio (50.64), Visser 7.90 sui 60hs, Bonevacia 45.99 sui 400.

The Ten. Meeting di 10.000 metri in California (20-2). Exploit del britannico Marc Scott (27:10.41, terzo europeo all-time). Donne: 30:47.42 della Cranny, mezzo secondo sulla Schweizer e un secondo e mezzo sulla britannica McColgan.

Sidorova 4,90. L'iridata a Doha vola nel festival dell'asta a Mosca il 21-2.

Felix nell'ATL IV. Ritorno di Allyson Felix a Fayetteville (21-2): scuote i 200 in 22.59. Peso donne con bordate per Saunders (19,57), Ewen (19,54) e Ramsey (19,50).

Holloway record. L'iridato dei 110hs firma il record dei 60hs a Madrid il 24-2 in 7.29, 0.01 meglio del gallese Colin Jackson

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO INDOOR DEL PESO MASCHILE

22,15	Timmermann (Gdr)	Senftenberg	16.2.1985
22,26	Günthör (Svi)	Maggingen	8.2.1987
22,66	Barnes (Usa)	Los Angeles	20.1.1989
22,82	Crouser (Usa)	Fayetteville	24.1.2021

Febbraio

Alto, la Mahuchikh vola a 2.06 La Tsegay sgretola il record dei 1500

(1994). Dal Molin è terzo dietro Pozzi (7.51) in 7.57. Grandi risultati per Visser (7.81) e Tsegay (8:22.65). Scotti è quarto sui 400 (personale indoor di 46.61). Federica Del Buono lima lo stagionale in 4:13.44 (quarta).

Duplantis regale. A Belgrado (24-2) la star dell'asta sale a 6.10, poi manca il primato a 6.19.

Weekend Usa. Fayetteville: la Mu è irreale con un 800 in 1:58.40, record mondiale U20. Boling corre i 200 in 20.37, in finale è squalificato e Laird fa meglio (20.28). Williams (45.28) e Godwin (45.37) dominano i 400. JuVaughn Harrison arriva a 8,33 nel lungo. Record africano della nigeriana Ofili (22.75 sui 200). A Lubbock l'altra nigeriana Usoro allunga a 6.82 e 14.36 nei salti, la giamaicana Nugent centra il mondiale U20 dei 60hs in 7.91. A Colorado Spring, 6.49 di Micah Williams sui 60.

Lavillenie replica. Il 27-2 a Aubière il francese sale a 6.06, la miglior misura da quando stabilì il record mondiale, davanti a un fenomenale Vloon (5.96, primato d'Olanda).

Maratona profonda. A Otsu (28-2) 2h04:56 di Kengo Suzuki (record nazionale), con numeri pazzeschi: in 15 sotto le 2h08, in 42 sotto le 2h10.

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO INDOOR DEI 1500 FEMMINILI

4:00.8	Decker (Usa)	New York	8.2.1980
4:00.27	Melinte (Rom)	East Rutherford	9.2.1990
3:59.98	Jacobs (Usa)	Boston	1.2.2003
3:58.28	Soboleva (Rus)	Mosca	18.2.2006
3:55.17	G. Dibaba (Eti)	Karlsruhe	1.2.2014
3:53.09	Tsegay (Eti)	Lievin	9.2.2021



*Più che quotidiani.
Questo è un mondo di sport e passione.*



1 2 3 4 5 6 7 8

Corriere dello Sport – Stadio e Tuttosport,
un mondo di contenuti multimediali dove ogni giorno
puoi leggere notizie autentiche e storie straordinarie di personaggi sportivi.
Da oltre 90 anni, siamo la voce autorevole degli appassionati di sport.

media partner di





SALTO CON L'HASHTAG

Larissa e Fabbri in versione cartoon, Crippa e il Sergente Re col vaccino si trasforma in Hulk. E tutta Italia tifa Totò

di Nazareno Orlandi

#European champion Il distanziamento è fondamentale e Marcell Jacobs lo interpreta alla perfezione, testimone la foto del finish di Torun, con l'azzurro irraggiungibile per tutti gli altri: "Quando il coach ti dice di non stare troppo vicino ai tuoi avversari... e tu lo prendi in parola!".

#Innodimameli Il coach, quel coach, è Paolo Camossi, che vent'anni prima (quasi esatti, giorno più giorno meno) era diventato campione del mondo del triplo a Lisbona battendo sua maestà Jonathan Edwards: "20 anni oggi, e lo stesso metallo nelle nostre mani, con un'unica differenza... l'emozione dell'Inno d'Italia sentito grazie alla tua pazzesca galoppata è

stata nettamente più intensa". Le due foto a confronto, due ori e due sorrisi che brillano.

#Family La manina che stringe il dito: la foto più dolce del mondo è quella postata dal neo papà Massimo Stano. "È nata Sophie!!!" annuncia su Instagram il marciatore azzurro, impazzito di gioia come mamma Fatima Lotfi.

#Laurea Fa festa Alice Mangione, laureata in scienze motorie: "Un altro piccolo tassello nella mia formazione professionale. Nella vita, come nello sport, dobbiamo impegnarci ogni giorno e cercare di migliorare anche solo dello 0,01%. La gara più importante la corriamo tutti i giorni con noi stessi".

#Legolas È Orlando Bloom o Gianmarco Tamberi? Nel mondo degli elfi, Gimbo è perfettamente a proprio agio. I suoi capelli dipinti di bianco, sullo stile del Signore degli anelli ("non è biondo platino!") non potevano che diventare virali sui social nei giorni di Torun: "Vai Legolas!".

#Cartoon Altri tentativi di metamorfosi: l'idea è della pagina Instagram @atleticatori_ che trasforma in cartoon i campioni azzurri: come vi sembrano Larissa Iapichino e Leonardo Fabbri in versione Pixar?

eroico per tornare: ci vuole una testarda, silenziosa, quotidiana costanza. Mi auguro che presto possa tornare tutto come prima. Grazie per l'affetto e la vicinanza". Forza Totò!

#LaLaLand Da musical: il passo a due tra Luminosa Bogliolo e Lorenzo Perini è atmosfera e romanticismo puro. Troppo? "Lumi", dissacrante, puntualizza: "Uno dei due non sa ballare".

#Hulk "Pronto per la trasformazione in Hulk!". L'ironia di Davide Re subito dopo il vaccino: "Scherzi a parte, non ho mai preso una netta posizione politica sui social. Oggi però mi sento di



#Sergente "Forza Yeman, in bocca al lupo per le Olimpiadi". Il dono per Crippa ha i colori biancocelesti, il numero 21 e la dedica del calciatore della Lazio Sergej Milinkovic-Savic.

#Rialzarsi Tutta l'atletica azzurra è con Salvatore Antibo. Tornato a casa dall'ospedale, ringrazia su Facebook e non si perde d'animo: "La vita a volte colpisce duro, ma l'importante è resistere ai colpi, e se finisci al tappeto devi avere la forza di rialzarti. Quello che ho scoperto è che non ci vuole un coraggio

pubblicare questa foto, come militare, come atleta della Nazionale, come futuro medico e come persona grata. Voglio fare del mio meglio per portare quante più persone alla scelta di vaccinarsi. Aiutiamoci l'un l'altro a sconfiggere questo virus".

#999 "I'm back", sono tornato: 23 gennaio 2021, Filippo Tortu più veloce del Covid-19.

#ChiamamiPerNome C'è Bolt a Sanremo! È insieme a Fedez e Francesca Michielin! Ah, no, scusate, è un meme.

fotoservizio Fispes/Mantovani

Monica Contrafatto, Martina Caironi
e Ambra Sabatini nella finale
dei 60 metri agli Assoluti indoor



AMBRA, MARTINA, MONICA FRECCE TRICOLORI SU TOKYO

La baby **Sabatini batte il mondiale dei 100 T63** e lancia la sfida a Caironi e Contrafatto: **“Ai Giochi sogno un podio tutto italiano”**

di **Alberto Dolfin**

Il trono della velocità ha forti tinte azzurre. Quest'estate a Tokyo ci saranno tre sprinter italiane a lottare per l'oro dei 100 metri T63: Martina Caironi, Ambra Sabatini e Monica Contrafatto. Ragazze ambiziose, che si stimano a vicenda, ma pronte a darsi battaglia fino all'ultimo respiro in una gara che può diventare il manifesto dello sport paralimpico nostrano, non solo per le medaglie in palio ma anche per il percorso che lega le diverse interpreti.

Martina è la regina in carica, colei che ha trionfato a Londra

2012 e a Rio 2016. In quest'ultima occasione, si è trovata di fianco Monica, che ha sfrecciato sino al bronzo, dopo aver visto dal letto di ospedale la futura compagna trionfare quattro anni prima in Inghilterra. E i successi della saetta bergamasca hanno ispirato anche Ambra che, in meno di due anni dall'incidente in motorino, ora è già la donna più veloce del pianeta della categoria, in virtù del record del mondo di 14"59, realizzato a febbraio a Dubai. E pensare che ha soltanto 19 anni.

Allori

Martina sorride: «Sarà una bella sfida. Adesso è chiaro che quest'anno è sorprendente, per cui ci sorprenderemo. L'arrivo di Ambra è un grande stimolo e mi ha fatto prendere la decisione di prepararmi ancor più seriamente, dopo essermi forse un po' seduta sugli allori. Nelle scorse settimane ci siamo allenate insieme nella caserma delle Fiamme Gialle ed è stato davvero utile. È tanto tempo che aspetto di poter gareggiare testa a testa con qualcuna e non è mai successo, ora a 31 anni mi trovo a fronteggiare questa bella sfida, facendo leva sulla mia esperienza. Io sono abituata ad avere grandi aspettative su di me, mi auguro che lei non soffra questa situazione e

Caironi: "Ambra è uno stimolo, mi ero un po' seduta"
Contrafatto: "La mia rivale resta Martina"

che pensi a correre e basta».

Ambra allontana i riflettori: «Vivo serenamente questa rivalità interna a tre e credo che avere avversarie così possa essere uno spunto positivo. Con Martina e Monica c'è un bel rapporto, siamo tre donne agguerrite, ma la vera sfida sarà contro il cronometro. Il record? Non me l'aspettavo, ma ci speravo e ora vorrei far bene anche a Tokyo e magari abbassare ulteriormente il tempo. Trovo bellissimo che a un campionato italiano ci sia lo stesso livello che si può trovare in una finale alle Paralimpiadi».



Qui e sotto, Ambra con la Caironi



Giochi tricolori

Tra le due litiganti, c'è Monica che non ha nessuna intenzione di lasciar strada alle connazionali: «Noi la gara internazionale ce l'abbiamo in casa. Ho visto correre Martina alla tv, mi sono ispirata a lei e ora sogno di poterla battere almeno una volta alle Paralimpiadi. La mia sfida è prima con me stessa e poi contro di lei. Ci sono riuscita soltanto una volta, quando ho vinto il titolo italiano indoor ad Ancona nel 2019, nonostante avessi 38,5° di febbre ed è stato il momento più bello della mia vita dopo il bronzo di Rio».

Dunque, chi vincerà il prossimo 4 settembre sul tartan nipponico? «Non escludo nulla - risponde Martina - Al momento Ambra ed io siamo vicine, ma può succedere di tutto. Credo che lei migliorerà ancora, ma non mi spaventa e mi sto preparando psicologicamente per la finale di Tokyo». Ambra non si tira certo indietro: «Sogno un podio tutto italiano. L'obiettivo è l'oro e darò tutta me stessa per raggiungerlo». Monica ribatte: «Sono contentissima dell'esplosione di Ambra e le auguro di fare centro a Tokyo. La mia sfida è sempre contro Martina e lei lo sa. Poi, magari, vinco io, chi lo sa, di sicuro le proverò tutte. Comunque, da militare quale sono, vedere tre tricolori italiani sul podio in Giappone sarebbe la fine del mondo».

TOKYO AIRLINES VOLO 8.95

Una pedana magica, il tifone, l'ombra di Beamon, Powell contro Lewis: **il 30 agosto di trent'anni fa la gara di salto in lungo che sconvolse il mondo**

di **Valerio Vecchiarelli**

Credo che un giorno così non ritorni mai più.... In questa stagione di Olimpiadi rimandate, Olimpiadi attese, stadi vuoti, sport nelle bolle, conteggi quotidiani di paura e speranze, Tokyo sembra stare lì a rappresentare un fil rouge con l'emozione fatta sport. Ci separano trent'anni dalla magia di una gara di atletica irripetibile, forse la più bella di sempre, la sfida tra il Dio dei venti e del salto nella sabbia e l'eterno sconfitto, il predestinato dal pronostico e dalla vita, il brutto anatroccolo che si trasforma in cigno in un giorno che diventerà eternità.

Tokyo, appunto: 30 agosto 1991, il pomeriggio della finale del salto in lungo ai campionati del mondo, in pedana Carl

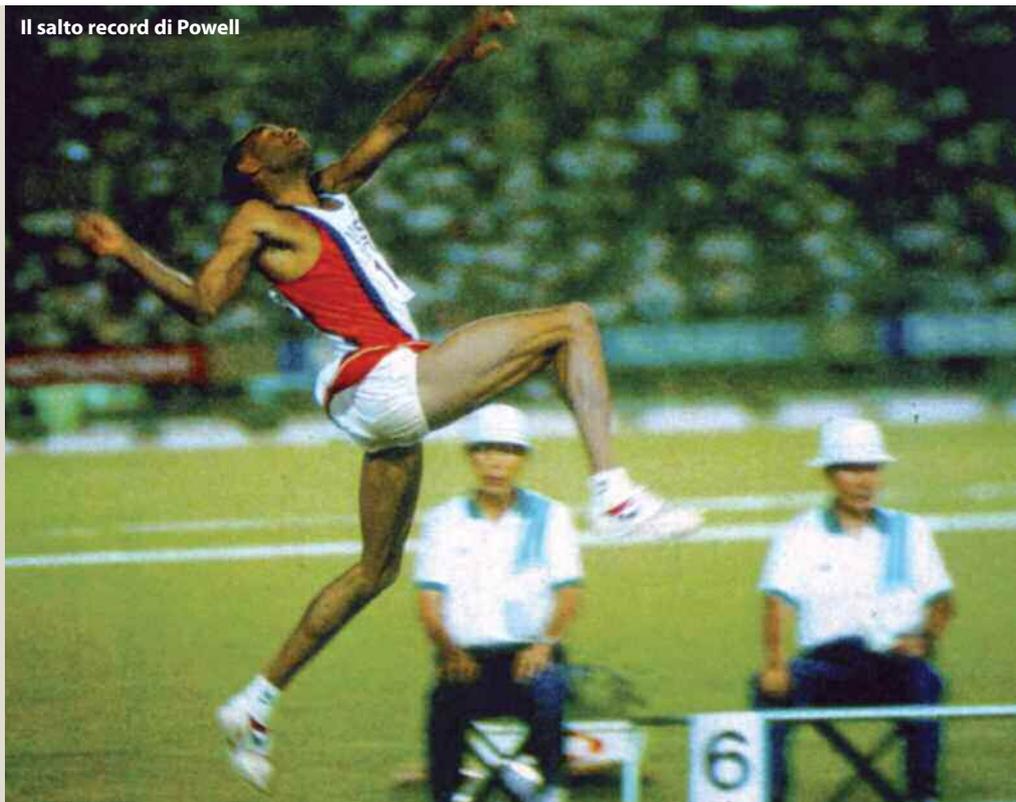
Lewis, Mike Powell e l'ombra di Bob Beamon. Chi vince avrà spiccato un salto nel futuro. Quello stadio esercita un fascino magnetico sugli interpreti del volo e si diverte a regalare sorprese: all'Olimpiade del 1964 sulla pedana di terra rossa il vento era teso e contrario alla direzione del decollo. «Credo che gli dei del Galles abbiano dato un'occhiata in basso quel giorno, e deciso di inviare quel tempaccio. In una giornata calda, di sole, non avrei avuto una chance». Il racconto è di Lynn Davies, natio di Nantymoel, Glamorganshire, nel cuore sperduto del Principato del rugby. Quinto turno di salti, Davies dà uno sguardo alle bandiere che sventolano sopra al fuoco di Olimpia, le vede afflosciarsi e come fa



Mike Powell a Tokyo 1991



Il salto record di Powell



8,83

La media dei salti validi di Carl Lewis nella finale di Tokyo 1991: 8.68, nullo, 8.83, 8.91v, 8.87, 8.84

chi si butta giù al momento giusto da un trampolino con gli sci ai piedi, parte per la rincorsa. Stacco, planata, atterraggio: 8,07, dove mai era arrivato prima di quel 18 ottobre, guarda caso quattro anni esatti in anticipo sul salto nell'impossibile che farà Bob Beamon a Città del Messico. Medaglia d'oro inattesa, il «Momento più alto della storia dello sport gallese», così come votarono a fine secolo in un referendum gli abitanti del Principato. Neppure la meta più bella della storia, quella di Gareth Edwards agli All Blacks, il 27 gennaio 1973, tenne il passo con quel volo sotto le nuvole di Tokyo. Siccome Davies è cognome di migliaia di gallesi, Lynn quel giorno divenne Lynn Leap, traduzione: Lynn Salto.

La profezia

Tokyo, salto in lungo, ci risiamo. Trent'anni fa. L'8,90 di Bob Beamon è ancora estasi e tormento, nessuno si è più spinto fin là, anche se Robert Emmiyan, un armeno dalla tecnica essenziale e redditizia, nel 1987 a Tsakhadzor, 1610 abitanti in pro-

**Due ori olimpici
e altrettanti mondiali
Lewis era invincibile
ma Mike ci credeva
"Mi basta un solo salto"**

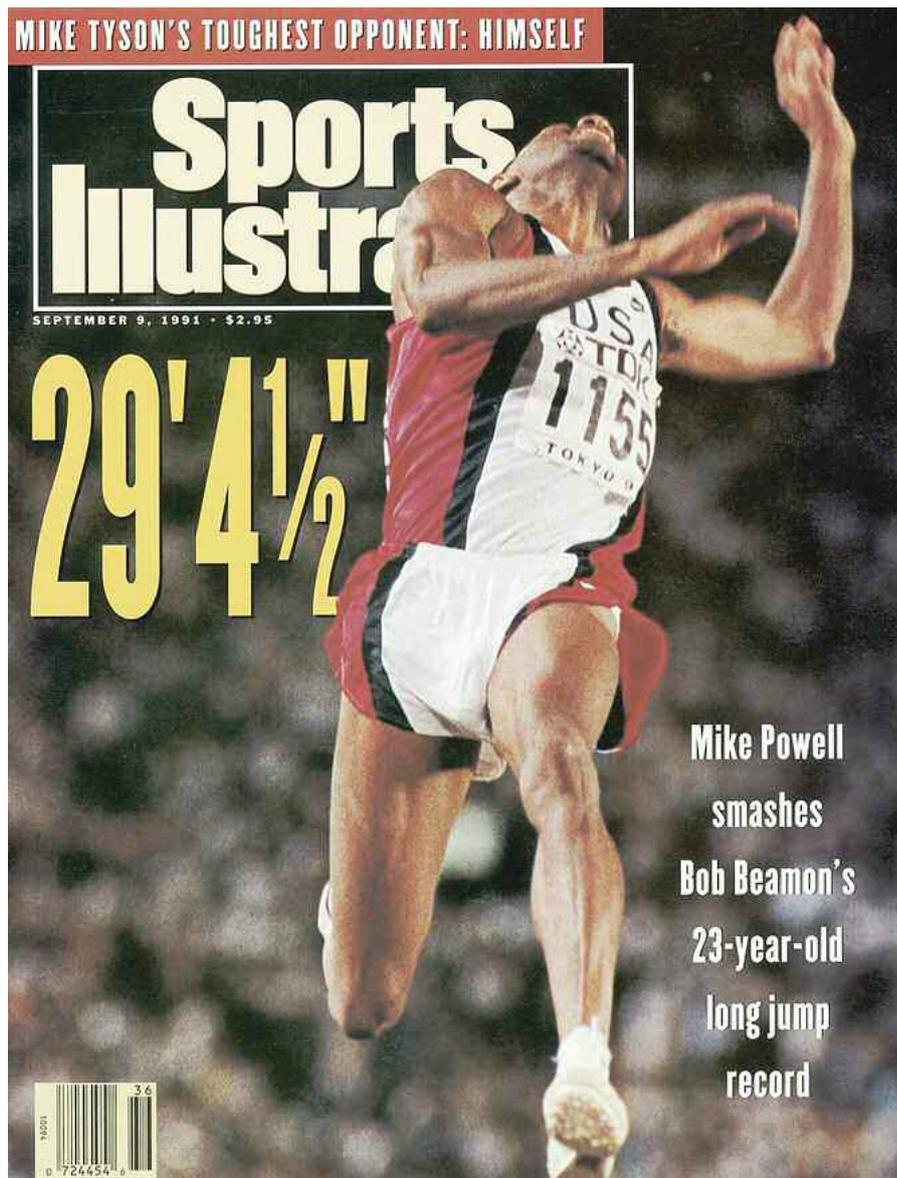
LA FINALE

1. Powell (Usa)	8.95
(record del mondo)	
2. Lewis (Usa)	8.91v
3. Myricks (Usa)	8.42
4. Haaf (Ger)	8.22
5. Tudor (Rom)	8.06
6. Culbert (Aus)	8.02
7. EVANGELISTI	8.01
8. Ochkan (Urs)	7.99
9. Jefferson (Cub)	7.94
10. Müller (Ger)	7.94
11. Chen Zunrong (Cin)	7.92
12. Koukodimos (Gre)	7.92
13. Ogbeide (Nig)	7.78

vincia di Kotayk, è planato fino a 8,86. Un sussulto dal silenzio, arrivato da troppo lontano per regalare emozioni. Il mondo, nel frattempo, ha scelto il predestinato a saltare nel futuro. Sarà inevitabilmente Carl Lewis, per lui sono promessi titolo e record, due volte campione olimpico e mondiale in carica, imbattuto per 65 gare consecutive. Curiosità: 15 volte in quella striscia di esibizioni reali secondo è arrivato Mike Powell, Olimpiadi di Seul comprese. Lo sfidante, eterno perdente. Eppure due mesi prima ai campionati degli Stati Uniti, Carl ha mantenuto la propria imbattibilità solo all'ultimo tentativo per un misero centimetro: quel pomeriggio uscendo dallo stadio Powell è profetico «Un giorno ti prenderò».

**Il Figlio del Vento
mise insieme una
serie incredibile
ma l'eterno secondo
piazzò il balzo della vita**

La vigilia della gara delle gare è una previsione scontata, la sfida del Figlio del Vento è lanciata più a Beamon che al rivale di giornata. La storia, si sa, emoziona più del presente. La storia si fa in un



La copertina di Sports Illustrated che celebrò l'impresa

giorno, quel giorno. E non sarà Carl Lewis a scriverla. «Lui è in grado di fare sei ottimi salti - il mantra che Powell ripete avvicinandosi alla resa dei conti - a me ne basta solo uno». Lui sa che non ha possibilità medie, tutto o niente, un'esplosione irripetibile o il destino si compirà.

Plastilina verde

Tokyo, il giorno della gara. Credo che un giorno così non ritorni mai più...: «C'era un'atmosfera soprannaturale, quasi incantata. La folla urlava. Non potevo capire il giapponese, ma mi è stato detto che stavano invocando i venti magici». Il racconto nel documentario sulla vita di King

Carl andato in onda su Arte è di Joe Douglas, il fondatore del Santa Monica Track Club, leggendario coach del Figlio del Vento. Sulla capitale giapponese aspettano il solito tifone del Sol Levante, il vento soffia a folate, terribile o nullo in un amen. Al quarto tentativo la gara ha un solo padrone. Il predestinato. Lewis ha aperto la contesa atterrando a 8,68, poi un nullo, poi 8,83: media dei salti validi 8,75. Powell ha risposto con 7,85 in entrata, 8,54 e 8,29... «Lui può fare tanti buoni salti, a me ne basta uno solo». Quello giusto potrebbe arrivare in apertura della serie di finale, un volo di così ampia bellezza che Beamon sembra impallidire,

un salto sulla storia, sulle certezze del Re, sulle bizzos di Eolo. Powell sa di aver messo insieme l'impossibile, urla, schizza dalla buca come se là, sulla spiaggia della gloria, avesse messo il piede su un branco di granchi; il segno sfiora i 9 metri, il sogno pure. C'è un'incisione impercettibile sulla plastilina verde dell'asse di battuta, il giudice giapponese è impenetrabile e con un mo-

Che gara! Un nullo da 9 metri, un 8,91 vanificato dal vento, poi il volo di Mike oltre il muro del Messico

vimento meccanico alza la bandierina rossa. Salto nullo. Powell si dispera, implora il suo giustiziere in giacca e berretto bianchi, impreca al mondo. Il Re recepisce il messaggio, Eolo scruta il pericolo e prova ad aiutare il figlio prediletto: 8,91, mai nessun umano si è spinto così lontano. L'anemometro è crudele, +2,9 metri al secondo, l'oro sembra in cassaforte, il record di Beamon, quello «lungo come una Cadillac», è salvo. Un centimetro si cancella al vento...

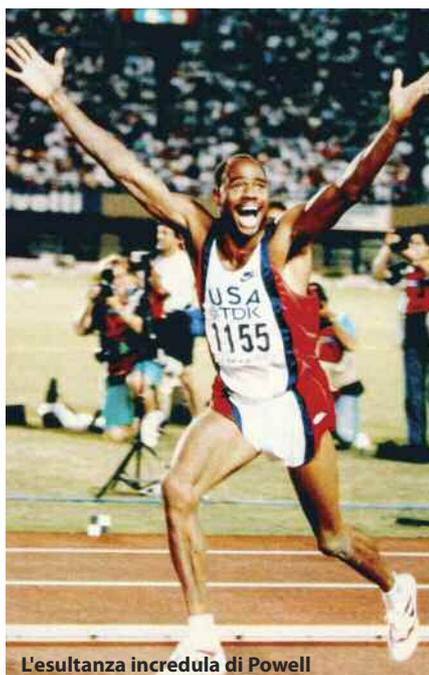
Muro

Per diventare campione del mondo adesso Powell deve saltare più in là di quanto abbia fatto chiunque nella storia dell'umanità. Questa volta l'urlo è agghiacciante, il vento quasi inesistente, la battuta impeccabile, impercettibile, perfetta. Lo stadio trattiene il fiato. Il giudice sulla sua seggiolina di vimini diventa sadico, aspetta più del dovuto prima di liberare lo stesso movimento meccanico di prima, ma diverso è il colore del drappo: bianco. Tre numeri appaiono sullo schermo luminoso: 8,95. Bob Beamon, Città del Messico, l'aria rarefatta, la leggenda, i fotogrammi rallentati di un super 8 di celluloidi che erano il vanto del professor Luciano Fracchia, tutto finito. Powell esplose, corre, salta, si inginocchia, prega, parla, aveva bisogno di un solo salto e quel salto è arrivato. Va ad abbracciare il giudice che pochi istanti prima era stato il suo giustiziere, ma lui è giapponese e resta impenetrabile all'emozione. Si deve andare avanti, c'è ancora una gara. «È stato abbattuto un muro», avrebbe titolato l'Equipe il giorno dopo. Lewis resta di ghiaccio. Eolo ha già provato ad aiutarlo, adesso deve fare tutto con le proprie gambe. L'ultimo salto è ancora poesia e immaginazione, 8,84, per una serie che ha dell'incredibile. Incredibile e inutile. «Sapevo di poterlo fare, sapevo che avevo bisogno di una situazione per-

fetta: una lepre avanti a me a darmi il ritmo, una pedana magica, il fatto di essere stato abituato così a lungo a vederlo tornare, risorgere e vincere. Ho pensato "perché di nuovo stasera?" Speravo e pregavo che la storia non si ripetesse, una volta, una volta sola mio Dio fa che non torni a picchiarmi. È stato il miglior salto della mia vita e potrebbe non ripetersi più».

«È stato il miglior salto della mia vita e potrebbe anche non ripetersi più» Non si è mai ripetuto

E così è andata, dopo Tokyo Mike Powell non avrebbe più saltato più di 8,70, vincendo comunque un secondo titolo di campione del mondo a Stoccarda nel 1993. Carl Lewis dopo quel pomeriggio d'argento e rabbia è tornato Re, fino alla notte di Atlanta, al quarto oro olimpico personale, alla sabbia della gloria portata via in una bustina di plastica. Per sempre. Credo che un giorno così non ritorni mai più. Volare.



L'esultanza incredibile di Powell



Carl Lewis e Mike Powell sul podio



FASTWEB
ITALIA

Filippo Tortu,
Primatista italiano dei 100 metri.

WELCOME TO THE NEXXT GENERATION

Noi di Fastweb ci alleniamo ogni giorno per raggiungere sempre nuovi obiettivi. L'impegno e la determinazione non ci servono solo per conquistare nuovi record: ogni traguardo che tagliamo è per noi un nuovo punto di partenza, per costruire un futuro che sia più semplice, libero e davvero alla portata di tutti. È questa la nostra sfida: portare tutti gli italiani alla migliore velocità possibile grazie a una rete in continua espansione e a nuove tecnologie che abbattano limiti e barriere. Perché insieme facciamo tutti parte della stessa squadra. **La NeXXt Generation è iniziata.**

FASTWEB
un passo avanti


FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

**atletica
italiana**

Cushion
your body,
brighten
your mind.

 **asics**
sound mind, sound body



ランニング
GEL-NIMBUS™
23

#SunriseMind